

LO SCARPONE

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Numero 4 - Aprile 2008 - Mensile - Sped. in abbon. postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano - La Rivista del Club Alpino Italiano - Lo Scarpone

Angeli in divisa

In vista del nuovissimo protocollo d'intesa, le Fiamme Gialle accolgono il vertice del CAI a Passo Rolle offrendo un'ennesima dimostrazione della loro intensa operatività

L'incontro al Rolle tra un'unità cinofila della Guardia di finanza e un istruttore delle Fiamme gialle impegnato con l'associazione SportABILI (foto CAI / Lo Scarpone).

MERIDIANI Montagne

Alpi Apuane

www.holism.it

I monti della luna: fuori dai crocevia turistici un viaggio attraverso valli silenziose



a soli € 2,50 in più

IN ESCLUSIVA

La montagna di
Fosco Maraini

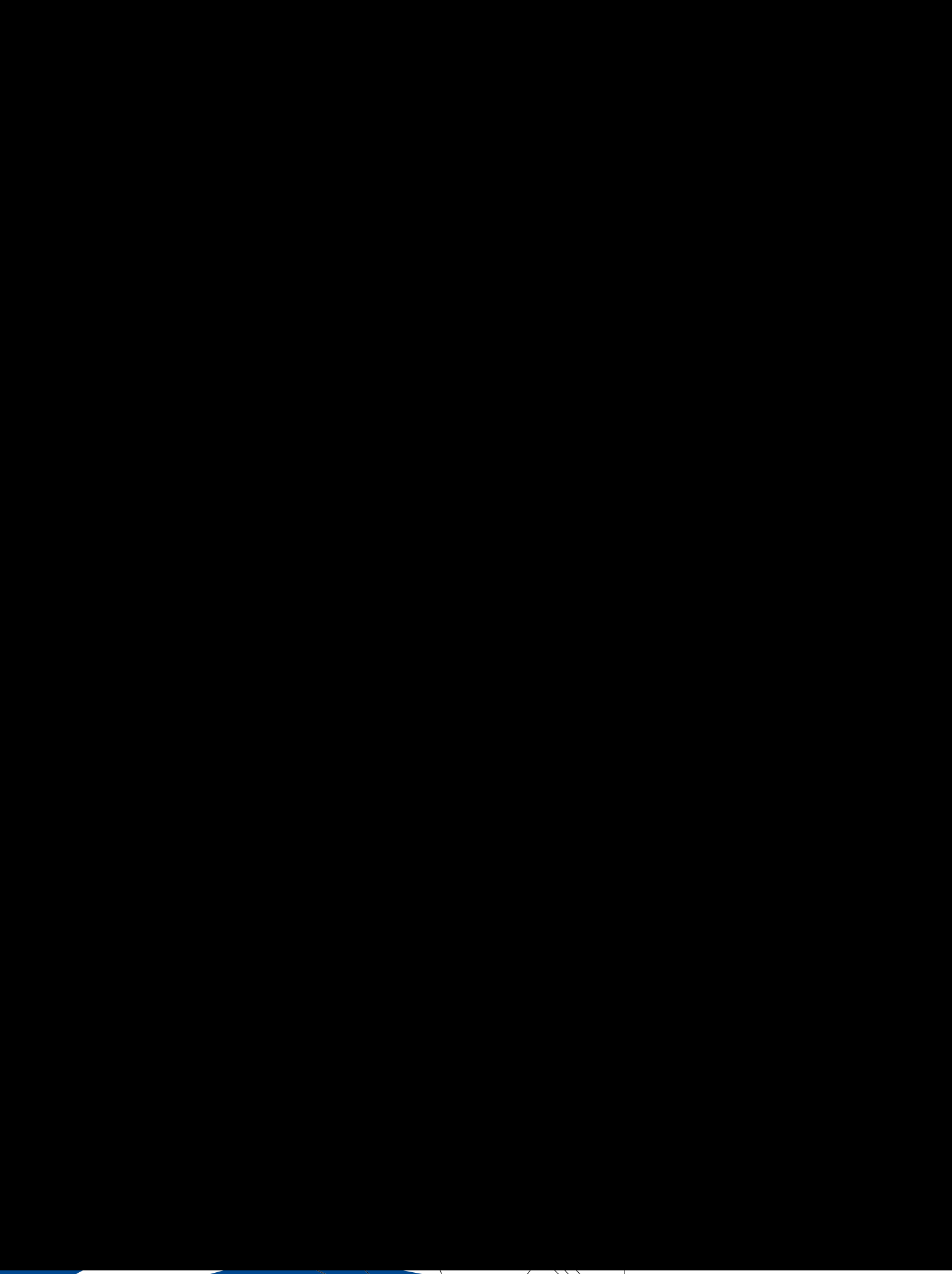


Con Meridiani Montagne
Un'antologia inedita
di Fosco Maraini
inclusi i grandi reportages
del Corriere della Sera del 1936

IN REGALO

La cartina delle Alpi Apuane
Sette giorni sull'Alta via
Tutti gli itinerari, i rifugi e i numeri utili

IN EDICOLA Meridiani Montagne + libro € 10,00 - solo rivista € 7,50



Picchi, piccozze e provette

Nella cittadella del CNR a Pisa in occasione di un prestigioso incontro internazionale una nuova pagina è stata scritta dal Club alpino. Per un approccio scientificamente sempre più efficace alla montagna, come ha osservato il presidente generale Salsa

Nella gigantesca cittadella della scienza del Comitato nazionale delle ricerche (CNR), il 28 e 29 febbraio a Pisa, un'importante pagina è stata scritta dal Club Alpino Italiano. L'occasione è stata offerta da un incontro fortemente voluto anche dal CAI tra ricercatori, atleti e alpinisti, che ha confermato la vocazione del Sodalizio, come ha osservato il presidente generale Annibale Salsa, a un approccio alla montagna "scientificamente sempre più efficace". C'è da rallegrarsi che nella città della meravigliosa Piazza dei Miracoli, a pochi passi dall'Arno che qui scorre vasto e solenne, con il 2° Simposio internazionale sulla fisiologia umana in ambienti estremi si sia aperto un luminoso capitolo. Niente di nuovo, tuttavia. Il mondo della scienza ha parentele strette con il CAI, così come è nota la disponibilità dell'associazione a collaborare con il mondo della ricerca. E indiscussa è la sua disponibilità a mettere a disposizione del mondo dei microscopi e delle provette, fin dai tempi del fondatore Quintino Sella, uomini e saperi.

Perché sempre più la moderna fisiologia, come ha spiegato nella sua lettura magistrale



L'alpinismo incontra la scienza a Pisa: qui sotto Fausto De Stefani, fuoriclasse degli ottomila e socio onorario del CAI, con il professor Paolo Cerretelli, illustre fisiologo dell'alta quota. Nella foto accanto l'alpinista Tarcisio Bellò impegnato nelle ricerche del Comitato Ev K2 CNR. (per gentile concessione).

il professor Antonio L'Abbate "fa tesoro delle esperienze compiute volontariamente in ambiente naturale e non riproducibili in laboratorio". E si sa che nell'alpinismo in alta quota l'impegno fisico è severo non solo per la carenza di ossigeno, ma anche per la perdita di liquidi, lo stress, i pericoli oggettivi, come ha testimoniato Fausto De Stefani, socio onorario del CAI e presidente di Mountain Wilderness, alla luce dei suoi quattordici ottomila scalati.

Pochi testimoni avrebbero forse potuto essere altrettanto efficaci e "umani" dell'illustre alpinista mantovano che ha accettato di esprimersi al cospetto degli uomini di scienza con altri protagonisti dell'avventura estrema, incalzati dalle domande di Pier Giorgio Olivetti: il fuoriclasse del triathlon Vincenzo Catalano, l'astronauta Roberto Vittori che è volato nello spazio a bordo di una Soyuz, l'antropologo ed esploratore Gianluca Frinchillucci impegnato in ricerche non di rado ad alto rischio fra gli inuit e alcune tribù bellicose dell'Etiopia.

Sopravvivere a quota ottomila senza lasciarsi sopraffare dalla mancanza di ossigeno e dalle infernali bufere che possono scatenarsi, correre, nuotare, pedalare senza tregua per sei giorni filati,



vivere in modo precario tra popolazioni sconosciute, affrontare le incognite dei voli spaziali, sprofondare in abissi insondabili senza la certezza di rivedere le stelle: tutto questo rappresenta materiale prezioso per la fisiologia, dei cui progressi ha testimoniato il veterano professor Paolo Cerretelli dell'Università di Milano, da una quarantina d'anni impegnato in spedizioni scientifiche himalayane, ivi compreso il primo riuscito assalto italiano all'Everest nel remoto 1975.

Il professor Cerretelli ha specificato che, grazie al nuovo approccio molecolare della fisiologia, l'osservazione che riguarda le reazioni del fisico in altura si è ora spostata dall'apparato cardiocircolatorio alla struttura muscolare. E i muscoli, studiati con complessi test e delicate biopsie, appartengono sia ad



MountainBlog ha intervistato al convegno "Ai confini della fisiologia" svoltosi a Pisa il 28 e 29 febbraio Fausto De Stefani, Gianluca Frinchillucci, Aldo Scaiano, Gigi Casati, Giorgio Passino e Vincenzo Catalano. È possibile ascoltare le loro voci all'indirizzo www.mountainblog.it/?p=224

alpinisti sia a popolazioni himalayane che vivono lassù, dove il salire in quota si accompagna a perdite di efficienza che appena duecento metri più in alto dell'Everest sarebbero totali impedendo qualsiasi azione. Gli alpinisti simili ad atleti? Tutt'altro, ha spiegato l'anziano scienziato, se è vero che sulla scorta di una prova riguardante la potenza aerobica, Reinhold Messner è risultato l'ultimo di sei auorevoli "cavie", comunque ben al sotto della potenza espressa da comuni maratoneti.

"E' la conferma", ha commentato il presidente Salsa, "che l'alpinismo non può essere considerato uno sport, argomento su cui si dibatte e ci si divide fin dalla fondazione dei club alpini confondendo di frequente tecniche di scalata e tecnicismo. Senza contare che le emozioni provate nella scalata rappresentano sempre un fatto individuale, mentre le reazioni all'ambiente ostile corrispondono a visioni culturalmente ordinate, come dimostrano le ricerche effettuate sul campo".

Le giornate di Pisa su cui occorrerà riferire con maggiore completezza, hanno portato alla ribalta altri protagonisti della sopravvivenza in ambienti estremi, indispensabili soggetti per i quaranta scienziati che hanno partecipato a questa eccezionale maratona: gente della tempra di Alex Bellini, il montanaro dell'Aprica impegnato in una traversata dal Perù all'Australia a colpi di remi, dell'esploratore Michele Pontrandolfo in

L'intervento del presidente generale

Dopo avere manifestato viva soddisfazione per i risultati dell'incontro internazionale sui limiti della fisiologia, così si è espresso il 28 febbraio nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche a Pisa il presidente generale del CAI.

Sono più che mai convinto che il Club Alpino Italiano debba oggi tornare allo spirito delle origini, riprendendo con convinzione il suo proficuo dialogo con la comunità scientifica. Nell'incontro di Pisa, scienza ed esperienze soggettive si sono più volte confrontate. Ma, a mio avviso, la realtà non è scomponibile soltanto sulla base della dicotomia "dimensione soggettiva / dimensione oggettiva". Tra l'oggettività e la soggettività esiste infatti l'inter-soggettività, cioè il fattore socio-culturale: le emozioni non sono sempre totalmente individuali, risultano di frequente filtrate dall'appartenenza culturale di gruppo. Chi ha fatto esperienza etnografica può confermare che popoli diversi provano emozioni diverse, non legate all'individualità soggettiva ma alla condivisione inter-soggettiva. Occorre, dunque, superare la visione dualistica, cartesiana, occidentale del mondo, con l'inserimento di una visione tripolare aperta alla terza dimensione inter-soggettiva, socialmente e culturalmente strutturata. Ho molto apprezzato gli stimoli portati al dibattito dall'amico Fausto De Stefani con il quale condivido molte interpretazioni dell'alpinismo. Sport o non sport? Ce lo stiamo chiedendo da 145 anni. Se lo sono chiesti i padri storici inglesi dell'associazionismo alpinistico (con la sofferta reazione antisportiva di John Tyndall). Ma non ne siamo ancora usciti!

Qual'è la visione ufficiale del CAI? Nessun dubbio: il Club alpino non è un'associazione sportiva. L'alpinismo non va inteso come uno sport tra gli sport, pur con tutta l'ammirazione e l'attenzione per le attività sportive e fatta salva la libertà dei singoli alpinisti di rispondere alle proprie vocazioni e inclinazioni. Occorre dunque scindere, nell'alpinismo, quello che è l'aspetto tecnico da quello che è l'aspetto meta-tecnico, che va al di là della tecnica. L'alpinismo diventa sport se la tecnica si fa tecnicismo, se diventa performance fine a se stessa. L'alpinismo non appartiene allo sport quando, dalla dimensione tecnica, si passa a quella dimensione meta-tecnica che ne costituisce il superamento e che si traduce nelle forme dell'empatia estetica, nella contemplazione teoretica, nell'esperienza conoscitiva. Ma, in ultima analisi, l'alpinismo rifugge da ogni definizione, sempre e comunque riduttiva.

Annibale Salsa

Presidente generale del Club Alpino Italiano

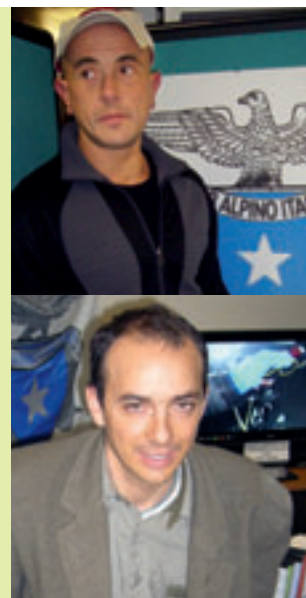
viaggio a piedi dal Canada al Polo Nord geografico, dei campioni di apnea subacquea Sara Campbell, Omar Leuci,

Federico Mana e Stig Severinsen, dello speleosub Luigi Casati di cui si parla in altra parte del giornale, dei campo- ➔



Cacciatori di primati

In queste foto tre personaggi ai confini della fisiologia. A sinistra Alex Bellini con un remo tricolore alla vigilia della sua straordinaria traversata dal Perù all'Australia su un minuscolo battello senza motore. A destra in alto un altro accanito cacciatore di primati, il fuoriclasse del triathlon Vincenzo Catalano. Sotto l'esploratore Gianluca Frinchillucci. Entrambi sono stati graditi ospiti negli stand allestiti dal Club Alpino Italiano con la partecipazione della Sezione di Pisa, del Club alpino accademico italiano, della Commissione speleologia e della Commissione scuole di alpinismo e scialpinismo. Nel corso dell'incontro internazionale sulla fisiologia di cui si riferisce in queste pagine, atleti e alpinisti sono intervenuti relazionando sulle loro esperienze estreme. Con Bellini, impegnato in pieno oceano, è stato stabilito un collegamento via radio. Da notare che i rapporti tra alpinismo e scienza sono di antica data: già nell'Ottocento la costruzione di laboratori in alta quota resero più sistematici questi studi.



Ai confini della fisiologia

→ ni di maratona estrema Amerigo Puntelli e Eliseo Bertuccelli. E ancora, del campione di salto con l'asta e apnea subacquea Gianni Stecchi, del motociclista di superbike Maurizio Baglioni, della guida alpina valdostana Giorgio Passino.

In questo contesto di assoluto rigore scientifico, il CAI si è dimostrato un partner colto e dotato di straordinarie risorse umane. Sul piano dell'organizzazione e della logistica, impeccabile si è rivelata la collaborazione tra il ricercatore dell'Università di Pisa Angelo Gemignani del comitato organizzativo (autore di una suggestiva ricerca sui rapporti tra il sonno e l'allenamento fisico) e Vinicio Vatteroni, responsabile eventi e manifestazioni del Club Alpino Italiano.

E, certo, il colpo d'occhio all'ingresso del palazzo che ha ospitato l'incontro sulla fisiologia era di prim'ordine: con lo stand allestito dalla Sezione di Pisa amabilmente "gestito" dalla presidentessa Gabriella Ceccherelli in rappresentanza dei 482 attivissimi soci, e lo stand allestito con cura dalla Sede centrale, con esposti i recenti prestigiosi manuali e le copie dello Scarpone bene in vista, suddiviso in spazi riservati all'Ufficio stampa, a Mountainblog, alla Biblioteca nazionale, all'Accademico, alla Commissione centrale medica, alla Commissione centrale per la speleologia e alla Commissione nazionale scuole di alpinismo e scialpinismo. Sui quali spiccavano le accattivanti vignette in formato gigante del giovane Alberto De Bettin che meglio di tante parole mettono in



Lo stand allestito nella sede del CNR dalla Sezione di Pisa con la presidentessa del sodalizio Gabriella Ceccherelli.

luce la multiforme operatività del Sodalizio. In vari modi partecipi dell'organizzazione sono stati il presidente delegato della biblioteca nazionale Gian Luigi Montesor; Andrea Bianchi di Mountain Blog; il livornese Giustino Crescimbeni del Club alpino accademico italiano (CAAI); Giancelso Agazzi e Alessandro Aversa della Commissione

centrale medica, Mauro Cesana della Commissione centrale per la speleologia, Fabrizio Antonioli della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo e Bruno Barsuglia presidente della CNSASA TER.

Oltre ai 250 partecipanti iscritti al simposio, i lavori sono stati seguiti, con il dovuto interesse, dal vicepresidente generale Francesco Bianchi e dal consigliere centrale Umberto Giannini mentre il CAI della Toscana era rappresentato dal presidente regionale Riccardo Focardi. Inoltre va sottolineato che durante i due giorni dei lavori hanno avuto l'opportunità di visitare lo stand del Club Alpino Italiano innumerevoli giovani studenti universitari pisani e dipendenti dell'area della ricerca pisana del CNR.

Alla realizzazione delle due giornate di studio hanno infine contribuito, con il CAI, l'Istituto Geografico Polare "Silvio Zavatti" di Fermo, la Società italiana medicina di montagna, l'Associazione Prometeo ricerche per l'uomo, Mountain Wilderness, Mountain Blog e l'Associazione Circolo Polare.

R.S.

La collaborazione della Biblioteca nazionale

Una bibliografia tematica estratta dal proprio catalogo è stata presentata all'incontro internazionale di Pisa dalla Biblioteca nazionale del CAI con i principali libri che documentano gli studi scientifici applicati alla pratica alpinistica. La selezione dei titoli si basa sul criterio cronologico. E' possibile ricevere la pubblicazione in formato elettronico scrivendo a biblioteca@cai.it



Speleosub, risolto il rebus del Gorgazzo

Sono riprese in gennaio dopo 16 anni le esplorazioni della sorgente del Gorgazzo (Pordenone), una tra le più belle in Europa. Dal 1995, in seguito a incidenti, un'ordinanza comunale ne vieta per ragioni di sicurezza l'accesso agli speleosubacquei. Il gruppo Lota Lota di Brescia, superando non poche difficoltà, è riuscito tuttavia a ottenere i permessi per poter effettuare una campagna esplorativa in collaborazione con l'Associazione culturale "Prometeo Ricerche".

L'esplorazione era stata condotta da Jean Jacques Bolanz tra il 1987 e il 1992 raggiungendo la profondità massima di -131m a 320 m dall'ingresso. Bolanz avrebbe dovuto partecipare anche a questa campagna esplorativa ma in ottobre ha perso la vita mentre esplorava una sorgente in Grecia. Le ricerche sono state affidate al suo discepolo Gigi Casati (foto) che ha relazionato all'incontro di Pisa di cui si riferisce in queste pagine. Le condizioni meteorologiche non

hanno reso la vita facile al gruppo che per ben due volte ha dovuto rinunciare all'esplorazione perché le piogge abbondanti avevano portato la sorgente in piena riducendo la visibilità. Ma la determinazione ha avuto la meglio. Dall'11 febbraio al 23 febbraio le condizioni della sorgente sono lentamente migliorate e Casati ha portato a termine tre esplorazioni con il seguente risultato: -157m di profondità la prima volta, poi -189m e infine -212m a 440m dall'ingresso.

Oggi la sorgente del Gorgazzo è la più profonda sorgente italiana esplorata e una delle più profonde esplorate nel mondo. Durante le immersioni sono stati raccolti incredibili campioni di fossili "rudiste", fino alla profondità di -130m, consegnati alla geologa Maria Luisa Perissinotto dell'Università di Padova. L'équipe rivolge sentiti ringraziamenti al Comune di Polcenigo e agli sponsor. Altre info su: www.prometeoricerche.eu

Trasporti e mobilità nelle Alpi

Come sappiamo la Convenzione delle Alpi è un trattato multilaterale sottoscritto nel 1991 dagli otto paesi alpini e dall'UE. Principali obiettivi sono garantire un futuro alle prossime generazioni alpine, migliorare economie, socio-culture e residenzialità di valle salvaguardando al contempo l'ambiente naturale e gli ecosistemi. Otto sono i protocolli tematici da applicare da parte degli stati membri: uno di questi, tra i più importanti, è dedicato ai trasporti. Il Segretariato permanente della Convenzione, con sedi a Innsbruck e Bolzano/Bozen, si fa oggi editore e pubblica una prima Relazione sullo Stato delle Alpi dedicata al problema dei trasporti e alla qualità della mobilità, intra, inter e transalpina. Stante la funzione di carrefour e cerniera geo-culturale tra i popoli del sud, del nord, dell'est e dell'ovest d'Europa, la catena alpina è al centro di vie di comunicazioni strategiche (i cosiddetti “corridoi” alpini) che influiscono, in positivo e/o in negativo, sulla socio-economia di valle e sulla qualità della vita dei residenti.

Questa relazione, approvata dalla IX Conferenza delle Alpi di Alpbach (Austria), è il frutto di uno sforzo comune dei paesi contraenti, per dotarsi di una messe di dati statistici omogenei e per la prima volta comparabili tra loro. Scaricabile da tutti in formato PDF all'indirizzo internet www.alpconv.org, rappresenta, come dice il segretario generale della Convenzione delle Alpi Marco Onida, “uno strumento volto a fornire al pubblico informazioni e valutazioni sui principali sviluppi nella regione alpina e rappresenta una base per nuove strategie in ambito politico e amministrativo, per far fronte alle sfide dei trasporti e dello sviluppo sostenibile nelle Alpi”.

In circa 150 pagine, tra cifre, tabelle, carte tematiche, grafici e relazioni, emerge il problema “epocale” che vede una contrapposizione crescente tra la necessità di mobilità e la crescita dell'infrastrutturazione alpina, pedemontana o valliva, e le sacrosante esigenze di tutela del patrimonio di biosfera e di cultura delle Alpi, unico e irripetibile. Pochi altri



temi come quelli relativi ai trasporti cointeressano la globalità delle politiche territoriali, dall'economia al sociale, dall'ambiente alla cultura.

La relazione è composta di cinque parti: la parte A descrive il sistema dei trasporti alpini (trend, infrastrutture, indici di traffico merci, passeggeri, ecc.); la parte B descrive le ragioni d'essere dei principali sistemi di trasporto (perché più gomma meno treno, più merci, turismo, ecc.); la parte C descrive gli impatti dei trasporti sulle Alpi (impatti economici, sociali, ambientali e socio-sanitari); la parte D amplia lo sguardo alle diverse politiche dei trasporti a livello europeo, nazionale e regionale; la parte E, infine, ci parla di futuro possibile per il trasporto sostenibile nell'arco alpino. Altre relazioni seguiranno nella collana editoriale “Segnali Alpini”, dedicate ad altre tematiche, tra cui la prossima dedicata all'acqua, di cui daremo prontamente conto.

P.G.O.

CAI Regioni

Amici della montagna in Piemonte

Su iniziativa del Club Alpino Italiano Regione Piemonte, si è svolto il 13 febbraio presso la Sala degli stemmi del Museo nazionale della montagna di Torino il primo appuntamento istituzionale del Gruppo amici della montagna del Consiglio regionale del Piemonte, costituitosi il 4 ottobre 2007 sul modello di quello parlamentare, che raggruppa 25 consiglieri regionali di entrambi gli schieramenti politici, il presidente del Consiglio regionale Davide Gariglio, la presidente della Giunta regionale Mercedes Bresso e cinque assessori regionali.

Nel corso dell'incontro, a cui è intervenuto il presidente generale del Club alpino Annibale Salsa, sono stati presentati progetti, attività e iniziative del CAI Piemonte che raggruppa più di 50 mila soci ripartiti in 81 sezioni e che si occupa dell'organizzazione di eventi, convegni, corsi, escursioni sull'intero territorio della regione.

“Presteremo grande attenzione”, ha affermato il presidente del gruppo Marco Travaglino, “alla stesura e alla realizzazione della convenzione tra il CAI e la Regione Piemonte, finalizzata alla valorizzazione e al sostegno delle attività del Club alpino del Piemonte. Il CAI ha proposto alcune iniziative sulla sentieristica, sui rifugi e sulla fruibilità della montagna che noi cercheremo di tradurre in buone leggi. Proprio per questo siamo dell'idea che le riunioni del Gruppo amici della montagna vedano la partecipazione, come invitati permanenti, oltre al presidente regionale dell'UNCSEM, anche dei presidenti regionali del CAI e del Soccorso alpino e del direttore del Museo della montagna”.

L'appuntamento, con l'approfondita analisi delle problematiche dei territori montani, ha fornito l'opportunità per avviare una riflessione costruttiva sul ruolo delle comunità montane. La Legge finanziaria nazionale ha infatti demandato alle regioni il compito di riorganizzare le comunità entro un periodo di sei mesi, compito nel quale si stanno impegnando i consiglieri del Gruppo amici della montagna, occupandosi di una realtà che rappresenta un bacino immenso di risorse naturali in parte ancora inesplorato.

“Le comunità montane”, ha concluso Travaglino, “devono diventare sempre più agenzie di sviluppo e programmazione, individuando gli investimenti prioritari che possono opportunamente rilanciare i loro territori”.



Fiamme amiche

Un'amicizia che viene da lontano, una storia che scorre lungo i confini montuosi dell'Italia. Le date parlano chiaro: la nascita della Guardia di finanza, all'epoca battezzata "Corpo delle guardie doganali", precedette di un solo anno, nel 1862, quella del Club Alpino Italiano fermamente voluta dallo statista Quintino Sella. Un percorso lungo e accidentato come il terreno su cui i volontari del CAI e le Fiamme gialle amano incontrarsi. Da oltre quarant'anni la loro collaborazione è una realtà, a cominciare dal soccorso alpino in cui l'accordo è perfetto, come sottolinea il fondamentale "Soccorsi in montagna" dato alle stampe dal CAI nel 2004 in occasione dei cinquant'anni del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Ma il 15 febbraio, nello scintillare del sole che inondava i campi di sci del Rolle, c'era qualcosa di nuovo. Per varie

ragioni l'occasione offerta dalla cinquantottesima edizione delle gare invernali delle Fiamme gialle era di quelle da non perdere. E il presidente generale del CAI Annibale Salsa non se l'è lasciata sfuggire salendo lassù insieme con i vicepresidenti Valeriano Bistoletti e Umberto Martini.

E' una nuova pagina di storia, in effetti, quella che sta per essere scritta con la firma di un protocollo d'intesa che per la prima volta fissa le modalità della collaborazione dei volontari del CAI accanto ai tecnici militari.

Ad accogliere con affabilità la delegazione del Club alpino, è stato il generale Cosimo D'Arrigo accompagnato dal colonnello comandante della Scuola militare di Predazzo Secondo Alciati. Le parole dell'alto ufficiale, dal primo giugno 2007 comandante generale della Guardia di finanza dopo essere stato sottocapo di stato maggiore della



Il cordiale incontro a Passo Rolle (TN) tra il comandante generale delle Fiamme gialle Cosimo D'Arrigo e il presidente generale del CAI Annibale Salsa.

Difesa, sono andate ben oltre l'ufficialità. "L'intesa con il Club alpino è una cosa bellissima", ha osservato D'Arrigo nello stringere con calore la mano del presidente generale del CAI, "e lo è in particolare per me, nato sulle pendici dell'Etna, dove il rifugio Sapienza del Club alpino è parte della mia cultura e il CAI ha una forte carica evocatrice".

"La Guardia di finanza ha le sue radici sulle frontiere alpine", ha aggiunto l'alto ufficiale, "e grande è la soddisfazione per il rafforzarsi del rapporto di collaborazione che accomuna gente tanto legata alla montagna: uomini e donne di cui non si lodano mai abbastanza due quali-

Un'amichevole stretta di mano tra il comandante della Guardia di finanza D'Arrigo e il presidente Salsa in vista di un protocollo che sancisce più di quarant'anni di collaborazione

tà che sempre più spesso oggi vengono a mancare nella nostra società, la modestia e la serietà”.

Il protocollo d'intesa con la Guardia di finanza - che potrebbe essere già realtà nel momento in cui queste pagine vanno alle stampe - riguarderà la prevenzione, lo studio, la sperimentazione dei materiali. Ferma restando l'ultracollaudata collaborazione tra le Fiamme gialle e il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Corsi e stage del CAI riservati a istruttori e tecnici del Servizio valanghe italiano e della Commissione materiali e tecniche saranno in particolare organizzati in collaborazione con la Scuola alpina di Predazzo fondata nel 1922, la più antica scuola militare alpina europea.

Con soddisfazione, accompagnati dal comandante della stazione del Soccorso alpino della Guardia di finanza (SAGF) di Passo Rolle colonnello Edoardo Uselli, gli uomini al vertice del CAI hanno visitato la caserma Colbricon che dispone tra l'altro di 170 posti letto e di un'attrezzata palestra di arrampicata. Ad accoglierli, molto compiaciuto per la rinnovata intesa con il CAI, c'era anche il generale Carlo Valentino che dal '67 al '77 ha comandato la Scuola di Predazzo e che del Club alpino è stato consigliere centrale fino a ricoprire due volte la carica di vice presidente generale.

“Nei dieci anni in cui sono stato al comando della Scuola di Predazzo il collegamento con il CAI era al massimo livello”, ricorda Valentino che al vertice della FISI ha anche saputo fare incetta di medaglie d'oro olimpiche. “Io stesso sono stato presidente della Commissione materiali e tecniche, un organo tecnico particolarmente attivo. Ho lavorato per oltre trent'anni per il soccorso alpino nazionale, quello del CAI, e anche per questo credo di essermi meritata una medaglia d'oro dell'associazione”.

L'unità d'intenti, ricorda Valentino, è stata impeccabile per quanto riguarda la formazione di tecnici e istruttori di alpinismo e scialpinismo, soccorso alpino, addestramento di cani da valanga e da ricerca in superficie. Lo è, lo sarà ancor più, assicura Salsa. Opinione perfettamente condivisa a passo Rolle da Valerio Zani, vicepresidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che più volte ha sperimentato sul terreno, in tante operazioni di soccorso, il valore dei colleghi in divisa.

Va ricordato che il Soccorso alpino



della Guardia di finanza (SAGF) dal 1965 opera attraverso 24 stazioni dislocate anche sul Gran Sasso e sull'Etna. In base a un rapporto del Comando Scuola alpina di Predazzo, Sezione SAGF, nel servizio operano 225 militari e ogni stazione è dotata mediamente di due unità cinofile per la ricerca in valanga e superficie. L'attività è indubbiamente di prim'ordine. Con il Soccorso del Club Alpino Italiano i rapporti sono regolati da una Dichiarazione di principio sottoscritta il 12 giugno 1996 in cui le due organizzazioni fanno riferimento al rispettivo patrimonio di competenze: “il CNSAS per la consolidata esperienza di soccorso medicalizzato e l'attività in campo speleologico, il SAGF per la comprovata professionalità nell'attività di soccorso anche sotto il profilo di Polizia giudiziaria”.

E, ancora, una nota di cronaca. Il 15 febbraio a passo Rolle, mentre l'elicottero AB412 delle Fiamme gialle volteggiava nel cielo limpido simulando un intervento con le unità cinofile da valanga e mentre le pattuglie di sciatori si battevano sul filo dei secondi, il colpo d'occhio

Qui a fianco il presidente del Club alpino impegnato nella premiazione delle squadre partecipanti alla cinquantottesima edizione dei campionati militari. Nella foto al piede un momento toccante dell'evento a Passo Rolle: i ragazzi dell'associazione SportABILI vengono condotti sui loro “ausili” da istruttori delle Fiamme gialle. Madrina della giornata è stata Giuseppina D'Arrigo, moglie del generale comandante della Guardia di finanza.

era perfetto, incantevole. Ma il momento più affascinante, per alcuni anche commovente, della sontuosa coreografia dominata dalla svelta piramide dolomitica del Cimon della Pala, è coinciso con la presentazione di alcuni sciatori molto particolari i cui caschi affioravano da sofisticati “ausili” condotti sotto il controllo di uomini delle Fiamme gialle. Preceduti da una presentazione del loro presidente Giampietro Brunello, i ragazzi dell'associazione SportABILI, di cui la Scuola alpina della Guardia di finanza di Predazzo è uno dei soci fondatori, hanno offerto una straordinaria dimostrazione di amore per la montagna e lo sci, e anche di fiducia nella vita.

Accanto agli istruttori delle Fiamme gialle non c'è pista che spaventi queste persone affette anche da gravissime patologie quali la tetraplegia. E la gioia traspare mentre nei loro “ausili” scalpitano per risalire i pendii sugli skilift. “Il nostro modo di fare sport vuole soprattutto fornire stimoli importanti, utili a trovare quelle sicurezze fondamentali anche per l'inserimento nel tessuto sociale”, spiega Brunello. “E per godere di nuove emozioni, dimostrando soprattutto a se stessi che si può fare”. ■



Care, dolci Grandi Alpi

Si apre con il Monviso, come appare nei mappamondi medioevali, la seconda parte di una ricerca senza precedenti in cui gli studiosi milanesi Laura e Giorgio Aliprandi affrontano la tematica della cartografia specialistica alpina mettendo in luce nel volume "Le Grandi Alpi nella cartografia 1482 - 1885" un fatto interessante: ogni massiccio di questo settore delle Alpi possiede fino al 1700 una storia individuale dove determinanti sono stati i fattori militari e commerciali. In queste pagine Lo Scarpone incontra Laura e Giorgio arrivati al termine della loro fatica: recuperando dal libro, e offrendolo ai lettori per gentile concessione, un capitolo affascinante, quello che riguarda il Buco di Viso, primo traforo realizzato sulle Alpi in epoca medievale.



Cicatrici della storia. Con questo termine vagamente beffardo sono stati indicati i confini politici da un parlamentare francese. Erano gli anni Sessanta, e l'Europa rappresentava una realtà ancora segnata da chilometriche cicatrici ben prima che, con il nuovo millennio, le barriere cadessero lasciando il posto a quelle frontiere culturali e identitarie che ogni comunità custodisce gelosamente. "Il confine fa parte della mentalità umana, non si può ignorarlo, qualunque sia la realtà politica", spiega ora il professor Giorgio Aliprandi, clinico illustre, giunto al termine di una fantastica cavalcata editoriale tra mille confini compiuta in perfetta sintonia con la moglie Laura. Risultato di una vita di ricerche sono i due bellissimi volumi dedicati alle "Grandi Alpi nella cartografia" editi da Priuli & Verlucca con uno straordinario apparato illustrativo. Racchiusi in cofanetti, le centinaia di carte che i volumi contengono si prestano ad appassionanti riletture e a minuziose analisi, magari armandosi preventivamente di una lente d'ingrandimento. Il secondo e più recente volume ancora fresco di stampa riguarda il periodo 1482-1885 con riferimento al Monviso, al Piccolo San Bernardo, al Gran San Bernardo, al Monte Bianco, al Cervino, al Monte Rosa, al Gran Paradiso.

Come è iniziata, professore, questa avventura?

"In modo quasi casuale. Attratti irresistibilmente dalle testimonianze della cultura alpina, abbiamo deciso di collezionare antiche mappe sin dal 1970, orientandoci sulle Grandi Alpi che corrispondono grossomodo con la parte occidentale dell'arco alpino. Non ci siamo resi conto, lì per lì, che questa passione ci avrebbe condotto ad affrontare un'impresa molto ambiziosa, ai limiti della follia, trasformandoci in cartografi storici e scrivendo una storia delle Alpi originale in quanto considerata da una visuale insolita, la cartografia, mai prima affrontata".



Non sono mancati i riconoscimenti...

"Il progetto è partito all'inizio di questo secolo e nel 2005 è stato pubblicato il primo dei due volumi dedicato alla cartografia alpina (Premio Gambinus 2006). Passata l'euforia, non abbiamo riposato sugli allori e, basandoci sulle 500 carte consultate, suddivise in elenchi settoriali, oggi ci siamo concessi anche questo secondo volume".

Avete seguito una linea-guida?

"La nostra", spiegano all'unisono Laura e Giorgio, "non è un'interpretazione statica delle antiche carte geografiche, un arido elenco di toponimi. E' invece una visione

Sfogliamo con gli autori il secondo volume sulle "Grandi Alpi nella cartografia" edito da Priuli & Verlucca con uno straordinario apparato illustrativo dedicato ai grandi massicci montuosi dal Monviso al Monte Rosa

dinamica della cartografia inserita nel contesto storico del territorio alpino, dove i protagonisti sono gli uomini che hanno attraversato i colli e salito le montagne dimostrando che le Alpi, malgrado siano un terreno inospitale, sono sempre

Il geniale Buco di Viso

Il Colle delle Traversette, a nord del Monviso, era l'unico passaggio diretto tra il Delfinato e il Marchesato di Saluzzo (nel 1400 indipendente dai Savoia) che poteva infrangere il monopolio sabauda nel trasporto del sale verso il Piemonte. Infatti se si fosse riusciti a far transitare il sale e altre merci direttamente dal Delfinato alla Valle Po si sarebbero evitati gli esosi pedaggi dei Savoia. Purtroppo il passaggio del Colle delle Traversette (m 2950) era molto disagiata e non adatta a un intenso traffico commerciale. Il colle, situato su una cresta lunga 3 Km tra il Monte Granero (m 3170) e le rocce Fourioun (m 3153), dalla parte francese era discretamente agibile mentre dalla parte saluzzese si presentava notevolmente accidentata e pericolosa e sul sentiero si erano verificati frequenti incidenti.

Si suppone che la morfologia del valico sul versante italiano si sia modificata nei secoli e che una frana coprisse completamente la parete rocciosa in epoca romana rendendo più facile il passaggio. Forse questa situazione può spiegare la possibilità sostenuta da Sir Gavin de Beer che Annibale con il suo esercito di 38.000 fanti e 8.000 cavalieri con 37 elefanti abbia valicato le Alpi passando dal Colle delle Traversette.

In ogni caso, se si voleva sfruttare dal punto di vista commerciale un colle così impervio, ci voleva "qualcosa" che facilitasse questo transito... Il marchese Ludovico II di Saluzzo ebbe l'idea geniale di bucare la montagna a fianco del colle per evitare di valicarlo, eliminandone così la pericolosità. Solo 200 metri di roccia della cresta spartiacque separavano la parte italiana dalla parte francese, per cui il progetto era fattibile. In tal modo il Marchesato di Saluzzo avrebbe avuto una via diretta con il Delfinato tramite un facile passaggio evitando i pesanti pedaggi dei Savoia. Così il sale della Provenza avrebbe raggiunto il Marchesato di Saluzzo in tempi più brevi e con un notevole vantaggio economico. Il percorso raggiungeva Gap e Embrun seguendo la valle della Durance e inoltrandosi nella valle del Guil toccava Guillestre, Abriès e Ristolas poi, superato il Buco di Viso, entrava nella valle di Po dove a Revello vi era la dogana.



na. Ancora oggi si può vedere, nella casa a fianco della chiesa della Collegiata vicino all'antica Porte de la garde, una casa con una iscrizione incisa a grandi caratteri sulla pietra sopra l'architrave "Ferme et Droictz" che ricorda la sede della dogana.

La perforazione del colle fu terminata nel 1480 e il Buco di Viso, lungo 80 metri, divenne nel 1500 parte integrante della via del sale dal Mar Mediterraneo al Piemonte con passaggio annuale di 5300 olle di sale trasportate da 2650 muli dalla valle del Guil alla valle del Po, sostituendo vantaggiosamente il periglioso Colle delle Traversette. Tutto il sale che si consumava non solamente nel Marchesato di Saluzzo ma anche in altre parti del Piemonte era trasportato attraverso questo passaggio. L'utilizzo durò solo un secolo, fino al 1588 quando Carlo Emanuele I, che aveva occupato il Marchesato di Saluzzo, lo fece chiudere per evitare di essere invaso dai francesi e fece anche costruire un ricovero militare a scopo di difesa al Colle delle Traversette...

Laura e Giorgio Aliprandi

da "Le Grandi Alpi nella cartografia 1482-1885"
2 vol. © Priuli & Verlucca Editori, pp 10-12.

state un laboratorio di pensiero e di azione".

Quale lezione si può ricavare oggi da queste vostre vecchie carte?

"Basta sfogliare qualche pagina", spiega Laura, "per capire che queste carte hanno ancora tanto da raccontare. Ma ci voleva la nostra passione e anche la nostra pazienza certosina per riuscire ad ascoltarne le voci dalle quali emerge la storia dei popoli alpini insieme con gli echi di tante vicissitudini che hanno avuto a testimone le Alpi. Abbiamo così valorizzato l'uomo nel contesto del suo territorio, con le sue attività. Militari, politici, commercianti popolano le nostre carte come in una grande ballata".

Avete richiamato l'attenzione sul Monte Bianco e sull'incerto confine

che la Francia continua a interpretare a modo suo...

"La questione risale all'Ottocento, ma anche in tempi recenti, nel '47, i francesi si sono annessi un altro bel pezzo di Monte Bianco. Una appropriazione indebita a cui si deve aggiungere il problema dello sfruttamento delle acque dei ghiacciai compresi nella spartizione che potrebbero rappresentare in futuro un elemento determinante nell'economia di ciascuno dei due Paesi".

Come ha reagito la Francia alla vostra denuncia?

"Nessuna reazione. La Mairie di Saint-Gervais come quella di Chamonix ci hanno anzi dato una mano fornendoci del buon materiale. La nostra impressione è che le autorità francesi non siano voluta-

mente entrate nel merito dell'argomento perché considerano il Bianco un "loro" territorio, identificato però nel catasto della fine del 1800 con un termine pittorresco, "zone litigieuse". Meglio non andarci a impegnarsi".

Il Club alpino vi ha dato una mano?

"Altroché. Il contributo del CAI attraverso la Biblioteca nazionale a Torino è stato essenziale. Ammirabile è stata anche la disponibilità del CAI di Varallo, custode di una documentazione ineccepibile sul Monte Rosa, come pure non va dimenticata la collaborazione della Biblioteca del CAI di Milano".

Che cosa vi rende particolarmente orgogliosi?

"Alcune recensioni sulla stampa, anche specializzata, particolarmente lusin- ➔

Le Grandi Alpi

→ ghiere ed essere riusciti a vendere un buon numero di copie del primo volume, un buon risultato per un'opera così specialistica".

E che cosa ancora vi manca per sentirvi pienamente riconosciuti?

"Era inevitabile che il mondo accademico ci guardasse con diffidenza. Siamo in effetti entrati in questo ambiente di storici e letterati come outsider provenienti da un altro mondo, quello popolato da camici bianchi. Mi spiego meglio", si accalora il professor Giorgio, primario di otorinolaringoiatria, "sarebbe come se un collega cardiologo mi presentasse un bel lavoro sull'orecchio, argomento fuori dalla sua competenza. Io stesso ne rimarrei perplesso. La verità è che quasi senza volerlo abbiamo individuato un filone nuovo di ricerca, e questo può aver dato fastidio. Oggi però sulla cartografia storica delle Alpi si susseguono numerose tesi di laurea. E pensare che un tempo antiquari e rigattieri le carte ce le tiravano dietro per poche migliaia di lire".

Vi è capitato mai di appassionarvi per una carta in particolare?

"Le più amate da Laura", replica Giorgio che condivide il giudizio di sua moglie, "sono quelle francesi del Settecento dove la rappresentazione del territorio avviene in forma scientifica ma anche con una particolare ricerca estetica".

La carta più rara?

"Nessun dubbio, quella del Monviso manoscritta, riportata in un volume del Seicento racchiuso in una "marmotta" come viene chiamato il cofanetto di pelle che lo protegge. Il bello è che, trovato il libro, la carta a stampa all'interno era sparita. Forse conteneva informazioni considerate strategicamente importanti che i militari dell'epoca hanno preferito togliere dalla circolazione. Abbiamo poi, in un modo che definiremmo rocambolesco, messo le mani su un esemplare manoscritto di questa carta che ora completa il nostro volume".

Una curiosità. Siete riusciti a fare

Il libro

"Le Grandi Alpi nella cartografia 1482-1885" di Laura e Giorgio Aliprandi, Priuli & Verlucca Editori, 384 pagine con 450 immagini e 509 riproduzioni delle carte consultate nel catalogo finale.

Formato 23,5x32 - 95 euro.



Una collaudata "officina"

A Chiara e Federico. Anche dalla dedica ai figli (più che doverosa in quanto sono stati costretti a condividere i genitori con la cartografia alpina) emerge il calore dell'ambiente familiare in cui i due superbi volumi dedicati alle "Grandi Alpi nella cartografia" sono stati concepiti (si direbbe forgiati) da Laura e Giorgio Aliprandi. Dediti da più di trent'anni alla raccolta e allo studio delle antiche carte delle Alpi,

ora nella loro casa milanese si può (rispettosamente) fiutare un'atmosfera più distesa. E' passato appena qualche mese da quando l'impegno per realizzare i due volumi pubblicati da Priuli & Verlucca imponeva agli Aliprandi massacranti corvée. Qualcosa come cinquecento carte sono state analizzate e schedate, confrontate con altre, passate ai raggi X fino a renderle "parlanti" per inserirle nel contesto storico delle Grandi Alpi. Un meraviglioso passatempo, certo, ma anche una sfida estenuante per il chirurgo dopo ore trascorse in sala operatoria e in ambulatorio alle prese con i pazienti. E per la vivacissima signora Laura, laureata in farmacia, che ha avuto il compito di organizzare il lavoro trovando e talvolta imponendo soluzioni concrete quando Giorgio minacciava di perdersi in quel terreno polimorfo che è la cartografia, quasi travolto dalla grande quantità di materiale raccolto in anni di ricerche.

luce sulla via seguita da Annibale nella sua traversata delle Alpi?

"Premesso che l'impero romano era basato sulla comunicazione e i cartografi vi svolgevano un ruolo importante, il mistero di Annibale tale rimane anche per noi.

Il suo passaggio al Piccolo San Bernardo, il più gettonato dagli storici, è segnato su diverse carte. Recentemente la letteratura anglosassone ha rivalutato la possibilità del passaggio di Annibale al Colle delle Traversette, posto nelle Alpi Cozie a nord del Monviso".

Fino a che punto queste antiche carte erano ai loro tempi affidabili?

"In modo molto relativo. Perché i cartografi si copiavano l'uno con l'altro per dare l'impressione di essere aggiornati. Gli errori si perpetuavano per questo motivo".

Fino a che quota nell'antichità le Alpi risultavano percorribili?

"Abbiamo la certezza che i colli alpini in epoca tardo-medievale erano percorribili per il ritiro dei ghiacciai e venivano descritti quasi come autostrade. Un esempio? Dalla Val d'Ayas un tracciato si fondeva direttamente al Teodulo senza

scendere al Breuil e inoltre la cartografia ha segnalato per secoli il percorso del Col Major, il leggendario passaggio tra Chamonix e Courmayeur, l'attuale Colle del Gigante. Comunque sappiamo che certe volte è più comodo passare su un ghiacciaio che su un terreno roccioso e franoso".

Come si presentano le Alpi sulla base dalle antiche carte?

"Molto diverse da quanto oggi ci appaiono. E' probabile per esempio che nel 1200-1300 al Breuil il bosco arrivasse fino all'Orionde a quota 2800 m. Le antiche carte indicano del resto il Cervino come Mons Silvius, monte delle selve. Nel 1820 i cartografi sardi registrano poi la grande espansione dei ghiacciai avvenuta in quegli anni. Quello del Lys scendeva quasi fino a Gressoney La Trinité", spiega Giorgio.

"Ma una "piccola era glaciale" si è registrata precedentemente nel 1600 ostacolando le comunicazioni transalpine", aggiunge Laura.

E si capisce che di domande ce ne sarebbero ancora tante da fare e che la voglia di raccontare degli Aliprandi è tutt'altro che placata. (R.S.).



ZEPPELIN
VIAGGIARE
IN COMPAGNIA

L'Ecomuseo dell'Argentario

Molti penseranno subito al più famoso promontorio nel sud della Toscana. Nossignori: sempre di Argentario si tratta ma ad altra e più alta latitudine, in Trentino, all'imbocco della Val Sugana. L'altopiano dell'Argentario prende il nome dall'antico distretto minerario dove si estraeva il prezioso argento. E oggi l'altopiano dell'Argentario con il vicino Monte Calisio, da Pian del Gacc a Villamontagna, da Vigo Meano a Civezzano, è un vero e proprio Ecomuseo, inserito nella rete di sei analoghe strutture in Trentino.

Parola chiave: consapevolezza, awareness, per dirla con gli inglesi. Un patto tra i cittadini-abitanti, "sapienti" e consapevoli della propria identità, e il loro territorio, per l'avvio di un processo di valorizzazione permanente della storia, della tradizione, dell'ambiente naturale locali, di quelli che un tempo si definivano "gli usi e i costumi" di una comunità: questo è per difetto un "ecomuseo". L'intero territorio attraversato da strade forestali, mulattiere e sentieri, è oggi perfettamente fruibile grazie alla segnaletica bianco-rossa del CAI-SAT ed è frequentato in ogni stagione da migliaia di escursionisti desiderosi di incontrare la natura di pregio e i tesori della cultura e della storia locali.



Premessa. Il termine ecomuseo fu usato per la prima volta nel 1971 in un intervento dell'allora ministro dell'Ambiente francese, M. Robert Poujade, che l'utilizzò per qualificare il lavoro di un ministero in piena creazione. Gli ecomusei inizialmente, realizzati ben prima che assumessero questa definizione, furono pensati come strumenti per tutelare le tracce delle società rurali in un momento in cui l'urbanizzazione, le nuove acquisizioni tecnologiche e i conseguenti cambiamenti sociali, rappresentavano un rischio reale di completo oblio di un patrimonio culturale millenario.

L'ecomuseo interviene sullo spazio di una comunità, nel suo divenire storico, proponendo "come oggetti del museo" non solo gli strumenti della vita quotidiana ma anche i paesaggi, l'architettura, il saper fare, le testimonianze orali della tradizione,

ecc. La portata innovativa del concetto ne ha inevitabilmente determinato la conoscenza ben oltre l'ambito propriamente museale. Il territorio che definisce i confini dell'Ecomuseo è compreso tra i comuni di Civezzano, Trento (relativamente alle Circoscrizioni Meano e Argentario), Fornace e Albiano; dal punto di vista geografico è delimitato a ovest dal fiume Adige, a nord dalla Valle di Cembra e dal Fersina, a est dal Rio Silla con i Laghi di Lases e Valle e a Sud dal Torrente Fersina. L'ecomuseo racchiude al suo interno un territorio fortemente antropizzato, largamente modificato dall'attività dell'uomo sin da tempi antichissimi. La particolare conformazione geologica del Calisio ha condotto sulle proprie pendici schiere di minatori e cavaatori che hanno dato vita a una epopea mineraria lunga mille anni. L'estrazione della pietra rossa di Trento, dell'argento, della barite e del porfido, ha cambiato il volto di questa montagna, generando in alcuni casi ambienti particolari e suggestivi.



Biblioteca nazionale

Incontri con gli autori

In collaborazione con il Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi" (CAI Torino), la Biblioteca nazionale organizza nella Sala degli Stemma al Monte dei Cappuccini la rassegna "Leggere le montagne", una serie d'incontri con gli autori che si è aperta il 21 febbraio con una conferenza sugli studi storico antropologici sulle montagne africane ed è proseguita il 19 marzo con la presentazione del Grande dizionario enciclopedico "Le Alpi" realizzato da Priuli & Verlucca in collaborazione con il Club Alpino Italiano. Il programma prevede in primavera i seguenti appuntamenti: mercoledì 2/4 Lorenzo Scandroglia presenta "Il picco glorioso" (Taraà) a cura di Giovanni Rossi; mercoledì 9/4 Gianluigi Di Scalzi parla del "Viaggio di una signora intorno al Monte Rosa" (Art Point, Aosta 2007) di Eliza Robinson Cole; mercoledì 16/4 sarà la volta di Alessandro Gogna con il suo recente libro "Dolomiti e calcari di Nordest" (CDA & Vivalda) presentato da Pietro Crivellaro (CAAI); mercoledì 7/5 Marco Cuaz, Riccardo Cerri e l'editore Luigi Garavaglia presentano infine "Le Valli italiane delle Alpi Pennine" (Zeisciu, Magenta/Alagna 2008) di Samuel William King.

Oggi una nuova guida corredata da un'utile carta topografica a scala 1:15.000, fotografa una realtà meritevole di essere conosciuta. Info: Ecomuseo dell'Argentario - c/o Biblioteca Comunale, via C. Battisti, 1 - 38045 Civezzano (TN), tel/fax 0461.858400 - info@ecoar.ge.net - www.ecoar.ge.net).

P.G.O.

ALCUNI PROGRAMMI 2008

- > **VELA** Arcipelago Toscano, Sardegna, Cinque Terre
- > **TREKKING** Isole Eolie, Parco Nazionale del Triglav, Marocco
- > **BICI** Vienna-Budapest, Cammino di Santiago, Cuba, New York
- > **VIAGGIAMONDO** Lisbona, Armenia, Mali, India, Argentina
- > **GIRAGUSTO** Sapori e scorci di Toscana, Il Mincio gustoso

SPECIALE TREKKING
ISOLA DI LA PALMA:
"Tra Oceano e Vulcani"
999 dal 26/4



Per conoscere tutti i nostri programmi richiedi il catalogo gratuito

ZEPPELIN:
via Manin 14 - 36100 Vicenza
tel. 0444 526021
info@zeppelin
www.zeppelin.it

Il servizio telefonico nei rifugi

Ancora una volta è necessario rammentare e ribadire a tutte le sezioni l'importanza del servizio telefonico svolto nei nostri rifugi. Come riportato in precedenza in queste pagine (Lo Scarpone numero 11/2005 e 11/2007), due sono i punti da ribadire:

1) Telecom e la posizione contrattuale dei rifugi alpini Tema già trattato con la società telefonica nei mesi di luglio/agosto 2005, con relativo positivo riscontro in data 2/9/2005. In esso si era evidenziata l'importanza del servizio nella gestione di un rifugio nonché le eventuali operazioni di soccorso a cura del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Infatti ogni rifugio assolve il compito di Posto di chiamata del CNSAS. Circa l'80% degli impianti sono stati attivati ai sensori delle varie leggi vigenti a totale carico dello Stato e classificati Posto Telefonico Pubblico. In riferimento ad altre recenti comunicazioni su possibili variazioni contrattuali (passaggio da Posto Telefonico Pubblico a categoria Affari), Telecom ha

ribadito che non sussiste alcuna iniziativa del genere. Pertanto le sezioni interessate sono invitate a seguire con la dovuta attenzione il problema, comunicando eventuali richieste della società telefonica sulla posizione dei contratti attualmente in nostro possesso.

2) Il servizio telefonico nei rifugi (Lo Scarpone numero 11/2007, pag. 23) Anche per questo tema è indispensabile che le sezioni interessate siano sollecitate nelle richieste per eventuali segnalazioni di guasti all'impianto, rammentando alla società telefonica la presenza dell'apparecchio di emergenza di grande importanza nei periodi di chiusura stagionale dei rifugi. L'impianto deve sempre essere efficiente e funzionante.

Suggerimento alle sezioni

Potrebbe risultare opportuno conservare la presente comunicazione per eventuali problemi sui temi trattati.

Franco Bo

Un'istanza alla Telecom

In riferimento alla verifica in corso da parte di Telecom nei confronti degli impianti esistenti a fronte del traffico svolto, si è ritenuto opportuno inviare una comunicazione relativa alla posizione contrattuale dei nostri rifugi. La verifica condotta dalla Telecom è inerente alla possibilità da parte dell'utente di essere inserito eventualmente in una categoria diversa da quella in origine sottoscritta. Questo per il traffico svolto, dal momento che i nostri rifugi per il periodo di apertura stagionale non possono garantire le quote previste attualmente nelle nuove clausole contrattuali.

Nel mese di agosto è stata trasmessa alla sede Telecom di Milano la seguente istanza

"Oggetto: Servizio telefonico nei rifugi alpini"

In relazione alla ventilata ipotesi pervenuta al nostro Sodalizio su una variazione di contratto riguardante gli impianti telefonici in servizio presso i rifugi alpini, con la presente:

- Il Club alpino è responsabile di circa 430 rifugi ubicati nei vari comparti alpini, appenninici e in Sicilia, 335 dei quali già collegati alla rete telefonica nazionale. Gli impianti sono stati realizzati tramite ponte radio monocanale (85% sul totale) con altri mezzi trasmissivi per i restanti (strutture poste a fondovalle e accessibili con rota-

bili).

Circa 280 impianti esistenti sono stati attivati ai sensi delle leggi 11/12/1952, n. 2529, 14/05/1981 e successive integrazioni, a totale carico dello Stato (ASST), con servizio di Posto Telefonico Pubblico (PTP).

Circa 50 impianti sono stati installati con spese sostenute dalle sezioni CAI con parziali contributi concessi da enti pubblici.

Attualmente risultano inseriti nel Servizio Clienti Business circa 30 rifugi.

- Doveroso rammentare l'importanza del servizio telefonico nei rifugi alpini nel contesto dell'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Ogni rifugio assolve il compito di posto di chiamata per le azioni di soccorso.

Con la presente per richiamare la Vostra cortese attenzione affinché l'attuale posizione contrattuale per i circa 280 rifugi (PTP) non sia oggetto di alcuna variazione".

Telecom Italia ha comunicato che dalla verifica sono esclusi i rifugi alpini CAI indicati nelle varie pubblicazioni Telecom Posti Telefonici Pubblici. Comunicazione pervenuta il 2 settembre.

Si rammenta alle sezioni interessate che l'indicazione di PTP risulta inserita nel contratto in loro possesso nonché sugli elenchi telefonici relativi alla provincia di competenza.

(Lo Scarpone numero 11 Novembre 2005, pag. 27)

Nuove classificazioni

In riferimento ad alcuni inconvenienti riscontrati nei rapporti con Telecom Italia, è opportuno ribadire quanto segue:

- I rifugi CAI dotati di impianto telefonico sono inseriti nella categoria "Posto Telefonico Pubblico" (circa l'80% dei casi). I recenti collegamenti nel corso del periodo 2001-2005 sono stati classificati nella categoria "Affari".
- Il titolare del servizio è rappresentato dalla sezione CAI proprietaria del rifugio. In presenza di un gestore la sezione provvederà a indirizzare al suo recapito la fattura trasmessa da Telecom per il relativo pagamento.
- Per tutti i rifugi classificati PTP (Posto Telefonico Pubblico) i riferimenti Telecom sono i seguenti: Richieste di natura amministrativa o commerciale: 800134134 post selezione 1. Segnalazione guasti: 800134134 post selezione 2. Per comunicazioni scritte: Telecom Italia c/o Advalso Spa - via Turanense km 41,500 - 67061 Carsoli (AQ). Fax (segnalazione guasti) 803308420 - fax (richieste dui natura commerciale) 803308421.
- Per i rifugi inseriti in categoria "Affari" i riferimenti Telecom sono: segnalazione guasti: 191, per comunicazioni scritte: Telecom Italia fax 803308191.

(Lo Scarpone numero 11 Novembre 2007, pag. 23)

Urgono scelte coraggiose

Quale futuro per le nostre montagne? Se lo è chiesto il Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM) il 12 febbraio durante un incontro nella sede della Sezione di Milano del Club alpino. Un simposio che si è aperto con la consegna ad Alessandro Gogna del premio De Simoni per le sue peculiarità di “alpinista la cui attività ad alto livello risulta improntata da intenti e volontà d’ordine artistico e creativo”. A rompere il ghiaccio è stato Mattia Sella, pronipote del grande alpinista e fotografo Vittorio, con una riflessione sulla possibilità che le origini scientifiche dell’alpinismo rappresentino ancor oggi un modello valido. Al termine di una carrellata di grandi alpinisti e scienziati, le conclusioni sono state tuttavia amare. Sella ha parlato di competizione, strumentalizzazione, poca serietà scientifica, di una cultura che sembra avere la peggio in un’epoca dove “fast life”, tecnicismo, agonismo e consumismo sono la causa di una “erosione culturale” che sembra non avere fine. Parole dure, taglienti.

Claudio Smiraglia del Comitato glaciologico italiano ha posto invece la domanda-chiave: che cosa può fare il Club alpino davanti ai cambiamenti climatici in atto? Oggi si assiste a una grande accelerazione di alcuni fenomeni e quasi nessuno sembra disposto ad accettare i disagi di una vita più “al naturale”. Per tentare di “autodepurarsi”, la Terra dovrà “scrollarsi di dosso” questo suo abitante così invadente?

Annibale Salsa ha analizzato la situazione dal punto di vista delle sue tre identità di presidente generale del CAI, socio GISM e studioso di scienze umane e sociali. Salsa ci ha ricordato che l’uomo e la natura sono imprescindibili e ogni paesaggio naturale deve anche essere visto come paesaggio culturale, cioè frutto della cultura e dell’azione dell’uomo. L’attuale “cultura della fretta” ci sta portando, ha osservato, a un’eccessiva sportivizzazione.

Il futuro della montagna, dice Salsa, dipende anche dai nostri comportamenti: i nostri avi avevano una visione legata alla stretta necessità, ma noi, figli dei tempi moderni, possiamo fare scelte più libere, anche morali. E i giovani rappresentano il nostro canale privilegiato per diffondere il messaggio.

Spiro Dalla Porta Xydias, presidente del GISM, ha denunciato l’attuale situazione dell’alpinismo condizionata da interessi economici prevalenti sull’etica della montagna. Nuove opere dell’uomo preludono a un futuro non molto roseo per le nostre montagne: la struttura turistica sulla cima del Piccolo Cervino quale nuovo simbolo della “civilissima” Svizzera, un’autostrada “cinese” per avvicinare il mondo al campo base dell’Everest, a 5500 metri...Le vette, dice Spiro, non sono solo elevazione del corpo, ma anche dello spirito. Non è la montagna che ci appartiene, ma siamo noi che apparteniamo alla montagna. E solo noi potremo farla rinascere.

Una nota positiva, per concludere, grazie all’ottimismo di Piero Carlesi, “voce narrante” del GISM e presidente della Commissione scientifica “G. Nangeroni” del CAI Milano: l’evoluzione della società nei prossimi cent’anni, osserva Carlesi, richiederà scelte coraggiose e positive e il futuro della montagna potrebbe rivelarsi più roseo di quanto ci si possa aspettare. A noi, appassionati di montagna, piace senz’altro credere che possa essere così.

Dolores De Felice



Grolle e stellette



Battesimo a Saint Vincent per il Premio internazionale dedicato ai professionisti della montagna. Con una serata di gala organizzata il 7 marzo la Regione autonoma Valle d'Aosta - promotrice dell'evento insieme con il Casino della Vallée, il Forte di Bard e Grivel Mont Blanc - ha voluto far conoscere e valorizzare l'opera di guide

alpine e operatori in divisa che in tutto il mondo dedicano alla montagna e alla cultura dell'andare per monti la loro vita e la loro professione. Cinque sono state le Grolle d'oro assegnate mentre il Premio del Forte di Bard è stato assegnato all'impegno "etico e solidale" svolto nell'ambito dell'ambiente montano e delle professioni della montagna.

La Grolla d'oro per la migliore realizzazione alpinistica internazionale di una guida alpina è andata alla salita della nuova via sull'inviolato pilastro ovest dello Jannu (7710 m - Himalaya) compiuta, assieme a Sergey Kofanov, dal 14 al 21 ottobre 2007. La Grolla d'oro per la migliore realizzazione alpinistica internazionale di una guida alpina valdostana è stata assegnata a Hervé Barmasse per la prima salita solitaria e prima ripetizione, del 16 aprile 2007, della direttissima sulla parete sud del Cervino aperta dal padre Marco, con Walter Cazzanelli e Vittorio De Tuoni, nel 1983. La Grolla d'oro per la migliore realizzazione dei "professionisti in uniforme" è andata, per la spedizione in Antartide, agli appartenenti al Gruppo militare di alta montagna del Centro addestramento alpino Ettore Taufer, Giovanni Amort, Elio Sganga e Marco Farina, che nel 2007 hanno raggiunto i 4.897 m del Monte Vinson.

Il Premio Toni Gobbi per la più significativa realizzazione alpinistica internazionale di una guida alpina con un cliente è andato a Christophe Profit per la decima salita del 9 aprile 2007 sulla parete nord dell'Eiger lungo la via

Heckmair. Infine il Premio Forte di Bard per i valori etici e solidali è stato assegnato a Pemba Doma Sherpa. Nelle foto da sinistra Barmasse, Babanov e la spedizione militare in Antartide.

Bouldering



■ **Da venerdì 18 a domenica 20 aprile** debutta, nel panorama dei raduni internazionali d'arrampicata boulder, la prima edizione del Bard Boulder Contest.

L'evento è promosso dall'Associazione sportiva "Topo pazzo climbing" di Arnad, dal punto vendita il Paretone e dalla Cassin S.r.l. con il contributo dell'Assessorato regionale al Turismo e allo Sport della Regione Autonoma Valle d'Aosta, dell'Associazione Forte di Bard e del Comune di Arnad. Preiscrizioni: www.fortedibard.it/bardbouldercontest

Everest

Pulizie e sviluppo sostenibile

Tonnellate di rifiuti vengono ogni anno abbandonati, bruciati o seppelliti tra le incantevoli vette attorno all'Everest. La situazione non è più sostenibile: sono necessari controlli sull'inquinamento, analisi delle acque e smaltimento dei rifiuti secondo modalità ecocompatibili. Se ne sta occupando il Comitato Ev-K2-Cnr grazie a un accordo di collaborazione con il Sagarmatha Pollution Control Committee. L'area interessata è costituita dai 1.148 kmq del Sagarmatha National Park (Parco nazionale dell'Everest) più la sua estesa Buffer Zone, ossia l'area ai confini del Parco che comprende numerosi villaggi.

Obiettivo dell'accordo è promuovere lo sviluppo sostenibile dell'area e migliorare la vita di coloro che la abitano attraverso l'introduzione di tecnologie ecocompatibili, la protezione dell'ambiente e della biodiversità, il controllo delle acque e dell'aria. E non ultima la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, questione che in aree remote e fragili, ma ad alta frequentazione turistica, è sempre di complessa e delicata risoluzione.

Basta pensare che ogni anno, secondo i dati forniti dal Ministero del turismo del Nepal, nel Sagarmatha National Park arrivano circa 25 mila trekkinisti e sull'Himalaya nepalese transitano circa 1.500 alpinisti, con una produzione di rifiuti enorme. Info: www.ev-k2-cnr.org



Notti bianche

■ **La coppia Pedrini-Lanfranchi** si è aggiudicata in febbraio la prima edizione della "Pila race in the sky" svoltasi in notturna sulle piste della località valdostana. La prima coppia femminile era composta da Gloriana Pellissier e Corinne Clos. Al nastro di partenza si sono presentate 96 squadre.

Badile 2008

■ **Straordinaria salita in solitaria invernale** della via Cassin alla parete nord est del Pizzo Badile (Alpi Retiche). A realizzarla è stato Rossano Libera. "Le condizioni della parete erano fantastiche e io stavo molto bene, ma non credevo che sarebbero bastati due giorni per calcare le rocce di vetta", ha detto. Mai vista in effetti una nord est così pulita e scalabile come quest'inverno. L'esperienza di Libera è stata festeggiata in casa Cassin dove il grande alpinista lecchese si è complimentato con il giovane discepolo. A partecipare all'incontro c'erano anche Luigi Airoidi, Andrea Gaddi e Fabio Valseschini. Quest'ultimo è stato protagonista di un altro exploit invernale sulla parete est della stessa montagna, pochi giorni prima di Libera.

Gambrinus

■ **E' in distribuzione il bando** della XXVI edizione del Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti"

(www.premiomazzotti.it) organizzato con il patrocinio del Club Alpino Italiano. Le opere dovranno pervenire entro il 7 giugno agli indirizzi privati dei componenti la giuria e alla segreteria. La cerimonia della premiazione avverrà il 15 novembre a San Polo di Piave (TV). Info: tel 0422.855609.

Turismo

■ **Si svolgerà ad Arco dal 18 al 20 aprile** la quarta edizione di M.I.T.O. - Meeting internazionale del turismo organizzato, l'unica Borsa in Italia dedicata al turismo organizzato, gestito e intermediato da Cral, sci club, associazioni sportive e del tempo libero, un segmento importante che in Italia muove ogni anno circa il 25 per cento del turismo organizzato. Info: www.mitoeventi.it

LetterAltura

■ **Dal 25 al 29 giugno** scrittori, poeti, filosofi, giornalisti, fotografi e artisti si danno nuovamente appuntamento a Verbania, ridente cittadina sulle sponde del Lago Maggiore, per la seconda edizione di LetterAltura, festival della letteratura di montagna, viaggio e avventura. Nei weekend di luglio si salirà in montagna per apprezzare i profumi, i sapori, le tradizioni che, partendo dalle nostre valli, sono arrivati in tutto il mondo attraverso la penna di noti scrittori e di sapienti studiosi. La rassegna farà

Soccorso alpino

Controllo Arva automatico al Devero

All'ingresso dell'Alpe Devero è stato piazzato il sistema automatico per il controllo degli apparecchi Arva "EasyCheck" progettato e costruito da Manuel Genswein, l'ingegnere svizzero da anni impegnato in questo settore. Il sistema è stato posizionato vicino alla chiesetta, punto obbligato di passaggio per tutti i frequentatori. L'impianto ricalca la prova che si fa con l'Arva a ogni inizio di gita con i compagni: si pone il proprio apparecchio in ricezione e quindi in trasmissione. Se tutto funziona una luce verde dà l'Ok, in caso contrario è necessario verificare il malfunzionamento. Il sistema funziona con qualsiasi tipo di Arva, sia analogico sia digitale. Le istruzioni per l'uso, assai semplice e intuitivo, sono in italiano e in tedesco. Il sistema è in grado di memorizzare giorno per giorno quante prove sono state fatte, quante sono risultate positive e quante negative. A fine stagione sarà quindi possibile avere dei dati molto attendibili su quale sia il reale numero di sci alpinisti, ciaspolatori ed escursionisti che usano abitualmente l'Arva.

L'apparecchiatura è stata piazzata dagli uomini del Soccorso alpino della Delegazione Valdossola che hanno potuto portare a termine questo progetto grazie al contributo della Comunità montana Valle Antigorio Divedro e Formazza e al Comune di Baceno, che ha tra l'altro permesso l'allacciamento gratuito alla linea elettrica.

tappa a Domodossola il 5 e 6 luglio e nelle valli Antigorio e Formazza il 19 e 20/7.

GPS

■ **Un corso introduttivo al servizio di posizionamento GPS** della regione Lombardia è organizzato nei giorni 16, 17, 23 maggio e 13, 14, 20 giugno da IREALP, via Copernico 47 20125 - Milano, tel 02.66703986. Email: info@gpslombardia.it

Persone

■ **Maria Teresa Bruno**, 26 anni, caporale degli alpini in servizio alla base logistica addestrativa della brigata alpina Taurinense di Bousson, in Alta Valle di Susa, è la prima donna istruttrice militare di sci. Ne dà l'annuncio il periodico "L'Alpino" specificando che Maria Teresa proviene da Viola (Cuneo), borgo di 461 abitanti a 826 metri nel distretto del Monregalese più

votato agli sport invernali.



■ **"Geniale vulcano"** viene definito Rolly Marchi, sciatore, alpinista, scrittore e giornalista, fondatore delle principali manifestazioni sportive invernali in Trentino, dal notiziario del Comitato trentino della FISCI che gli dedica la copertina con un lungo (e più che meritato) servizio. ■

Un'estrema obiezione

Nel gennaio 1993 il mensile americano di alpinismo e avventura *Outside* dedicò la copertina alla morte di Chris McCandless, un ventunenne bostoniano di buona famiglia trovato cadavere nelle terre a nord del monte McKinley dopo aver ingerito bacche velenose. Autore del servizio di copertina era Jon Krakauer, scrittore e alpinista che conquisterà fama e ricchezza alcuni anni dopo con l'avvincente resoconto della tragica spedizione commerciale all'Everest descritta nel best seller "Aria sottile". La storia pubblicata da *Outside* colpì sul vivo l'attenzione di migliaia di lettori. E per Krakauer divenne una specie di ossessione, tanto che le sue ricerche continuarono e la vicenda del giovane vagabondo morto nei deserti dell'Alaska divenne un libro dal titolo "Into the wild".

Con rara maestria narrativa e metico-

La storia raccontata da Jon Krakauer e filmata da Sean Penn e i suoi collegamenti con i fatti di cronaca della trasmissione "Chi l'ha visto?"

lose indagini Krakauer ha rimesso insieme le tessere e i cocci di una vita finita in modo così apparentemente assurdo. Che cosa aveva spinto quel ragazzo a donare in beneficenza tutti i risparmi, a gettare la carta di credito, a lasciarsi alle spalle una brillante carriera di studi, gli affetti, e una rispettabile posizione nella società? Fra i milioni di lettori rimasti stregati dalla vicenda di McCandless vi è l'attore e regista Sean Penn, il più "alternativo" di Hollywood. Il suo film, uscito nel 2008, è stato fra i favoriti all'Oscar. Fra le cose più positive del film una in



particolare: in occasione del suo lancio in Italia il libro di Krakauer è stato tradotto col titolo "Nelle terre estreme" (Corbaccio 2008). L'impressione è che Penn non sia riuscito ad aggiungere gran che di originale alla ricostruzione offerta nel libro. La personalità forte e fragile, l'idealismo, la rabbia, la passione, il talento - in una parola l'idea che portò il protagonista al tragico epilogo - non erano del resto facili da mettere su grande schermo.

Nel libro invece l'identità del protagonista si ricompone a mano a mano che se ne seguono le peregrinazioni verso quella sorta di Eden che, nella tradizione letteraria romantica e idealista americana, rappresenta il selvaggio West. Strade, fiumi, torrenti, montagne, deserti, altipiani, oceani, campi di grano, treni merci ma anche piccole città e giungle d'asfalto come Los Angeles, friggitorie e McDonald's...

Non a caso, il viatico del giovane McCandless furono i libri ritrovati nel suo luogo di morte: Tolstoj, Jack London e Thoreau, il filosofo del camminare come forma di disobbedienza civile, dove la povertà, la wilderness e il vagabondare per luoghi deserti diventano ricetta esistenziale per anime inquiete, e al contempo antidoto alle brutture della società civile.

La fuga di Chris McCandless verso l'Alaska prese dunque le mosse da un gran rifiuto, con tanto di falò di banconote e distruzione di carta di credito, in

Cunefestival

La carbonaia nasce davvero. Nelle vie del centro

Torna in aprile, con uno stimolante programma cinematografico affidato ancora una volta alla direzione artistica di Sandro Gastinelli, il Festival della montagna di Cuneo. Arrivato alla terza edizione, s'inaugura martedì 15 aprile, la chiusura avverrà il 20. La formula è la stessa dello scorso anno: due film per sera con circa 90-100 minuti di proiezione, poi spazio ad autori e ai protagonisti. Il mattino pressoché identico programma per le scuole. Un solo premio: quello del pubblico, che vota su apposite schede.

Diverse sono anche le iniziative collaterali: mostre, convegni (con la partecipazione, mercoledì 16, del presidente generale del CAI Annibale Salsa), presentazioni di libri, laboratori di teatro, concerti, muro di arrampicata e inoltre un mini-festival del teatro di montagna.

Particolare curioso. Legata alla presentazione del bellissimo film "L'isola deserta dei carbonai" (Italia, 2007) di Andrea Fenoglio, che l'anno scorso ebbe un'ottima accoglienza a TrentoFilmfestival, è prevista la costruzione nel centro di Cuneo di una carbonaia, il cui allestimento inizierà con l'inaugurazione del festival, martedì, e terminerà con la chiusura, domenica. Sarà una carbonaia di dimensioni considerevoli, molto simile a quella immortalata nel film che aprirà il festival: un reality show che vedrà i due valligiani protagonisti del film costruire la carbonaia, e il carbone verrà venduto al pubblico in appositi sacchetti il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza in favore di un progetto da realizzare nelle montagne del Cuneese.

Intanto Gastinelli annuncia di aver terminato con la moglie Marzia l'ultima fatica cinematografica suggestivamente intitolata "OSSignù! La montagna assistita". Il film è ambientato in valle Varaita, sulle Alpi Occidentali.

Il primo ambulatorio di medicina di montagna

un paese già in marcia verso la follia e il dispotismo militare (erano i tempi di Bush padre e della prima guerra contro l'Irak). C'è da chiedersi ora quanti altri fatti di cronaca si potrebbero ricostruire seguendo lo stesso paradigma, la stessa ribellione?

Una risposta, per rimanere in Italia, ce la offrono le cronache della trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?". Era il 24 dicembre 2004 quando, nella pineta delle Gorette vicino a Cecina (Livorno), sotto la tettoia di una capanna le guardie forestali trovarono i corpi di un uomo e una donna, circa 35 anni l'età presunta, morti di freddo e d'inedia.

Ciò che più colpiva era la magrezza estrema, come fossero rimasti senza cibo per un lungo, lungo periodo; e il fatto che erano vestiti con abiti estivi, sandali e felpe di cotone in pieno inverno. Le analisi hanno stabilito poi che non avevano mai fatto uso di droghe, ma almeno uno di loro aveva ingerito erba del bosco. I due non avevano lasciato diari né documenti, e i loro corpi aspettano ancora un'identificazione presso il commissariato di polizia locale. Secondo le segnalazioni giunte a "Chi l'ha visto" (sul cui sito si possono vedere i loro volti ricomposti al computer, e le foto dei vestiti: <http://www.chilhavisto.rai.it/Clv/misteri/...inaCadaveri.htm>) non sarebbe poi così raro incrociare personaggi di origine nordeuropea che vagolano per le selve delle Alpi e dell'Appennino nutrendosi di bacche, frutti e selvaggina.

Il movimento filosofico-ecologico che è stato tirato in ballo per i due morti di Cecina è quello francese dei "decescitori", persone cioè che vivono esclusivamente di quello che fornisce la natura, evitando anche - nei casi più estremi - di cogliere i frutti, ma nutrendosi solo di quello che trovano.

Questo potrebbe spiegare anche gli abiti che i due indossavano. Secondo i decrescitori infatti ci si può vestire esclusivamente di indumenti fatti con fibre naturali, ossia cotone, canapa, lino e si deve camminare scalzi o solo con sandali, anche d'inverno.

Visti in questa prospettiva, il libro e il film che ne ha preso spunto introducono quindi un tema di grande attualità: la via della wilderness come forma estrema di obiezione a questa civiltà, una corrente di pensiero radicale che sembra fare proseliti fra i cittadini economica-

Il primo ambulatorio di medicina di montagna del Servizio sanitario nazionale è operativo ad Aosta. Vi si accede, previa prenotazione, con un'impegnativa mutualistica del medico curante recante la dicitura: visita di medicina di montagna. È stato presentato dall'assessore alla Sanità della regione Antonio Fosson, nel corso di un incontro cui hanno partecipato, oltre al neurologo Guido Giardini responsabile dell'ambulatorio, anche Corrado Angelini, direttore del corso di perfezionamento in medicina di montagna dell'Università di Padova, e i francesi Jean Paul Richalet, Jean Pierre Herry e Sonja Popoff.

"Un esempio di medicina 'concreta' rivolta a chi in montagna risiede, lavora e fa dello sport", lo ha definito l'assessore Fosson che ha sostenuto il progetto con l'USL Aosta, la Fondazione "Montagna sicura" e l'Ecole nationale du ski e d'alpinisme (ENSA) di Chamonix.

L'idea è stata sviluppata da Carlo Vettorato, medico rianimatore, responsabile del 118 valdostano e consulente per la Protezione civile della Valle d'Aosta in materia di sanità, e da Giardini, attuale responsabile della struttura. Con Marco Cavana, Luca Cavureto e Franz De La Pierre, formano l'equipe medica: tutti appartengono al Soccorso alpino valdostano e sono stati specificamente formati nella prevenzione, diagnosi e terapia delle patologie in ambiente montano.

Il target è molto ampio: l'ambulatorio è a disposizione non solo dei professionisti della montagna, come le guide alpine e gli operatori del soccorso alpino, gli alpinisti d'élite e coloro che praticano attività sportive in alta quota (come la corsa in montagna), ma anche di tutti coloro che frequentano l'alta montagna per motivi turistici o che, non atleti, devono recarsi in alta quota per lavoro (per esempio per installazioni tecniche in alta quota in paesi europei ed extraeuropei).

L'ambulatorio è aperto il martedì e il giovedì dalle 16 alle 18 nell'Ospedale regionale di Aosta, viale Ginevra, nel piano seminterrato (vicino a Medicina nucleare). Il ticket della prima visita, è di 22,70 euro, quello della visita di controllo è di 14,20 euro, quello per il test all'ipossia di 36,15 euro.

Per ulteriori informazioni: medicina.montagna@uslaosta.com, telefono attivo negli orari di ambulatorio 0165.543319, prenotazioni presso CUP 848 809090 (da telefono fisso, no cellulari).

Oriana Pecchio



mente avvantaggiati del pianeta. Come scrisse il giovane McCandless prima della sua sfortunata fine in Alaska, "c'è tanta gente infelice che tuttavia non prende l'iniziativa di cambiare la propria situazione perché è condizionata dalla sicurezza, dal conformismo, dal tradi-

zionalismo, tutte cose che sembrano assicurare la pace dello spirito, ma in realtà per l'animo avventuroso di un uomo non esiste nulla di più devastante di un futuro certo. Il vero nucleo vitale di una persona è la passione per l'avventura".

Maser

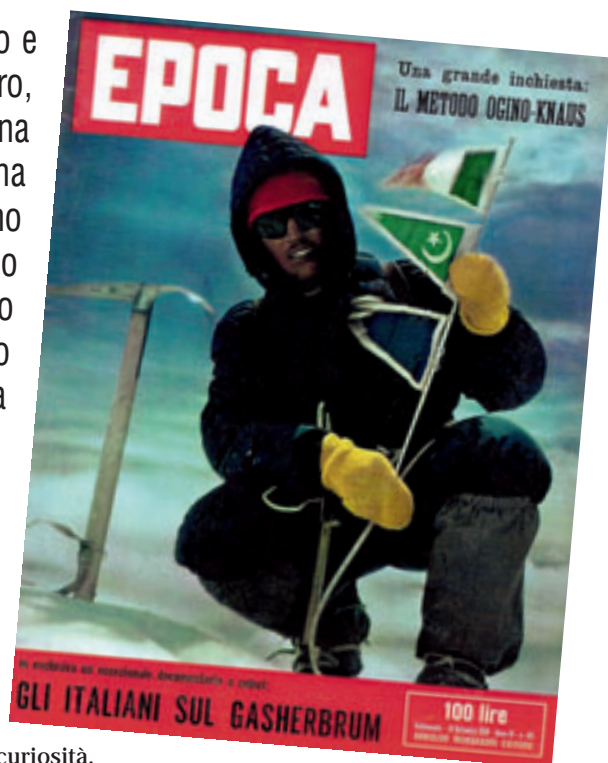
L'alpinismo irripetibile de

Una pagina gloriosa dell'alpinismo italiano e del Club Alpino Italiano, la conquista del Gasherbrum IV nel 1958, sarà idealmente al centro, mezzo secolo dopo, della 56ª edizione del Filmfestival di Trento (22 aprile - 4 maggio). Nel ricco programma l'evento celebrativo verrà ospitato sotto il tendone di Montagnalibri con una rassegna curata dalla Biblioteca nazionale del CAI di cui si riferisce in queste pagine (qui a fianco Walter Bonatti sulla copertina di Epoca, un'immagine tratta dalla collezione privata di Angelo Recalcati). L'alpinismo di oggi batterà bandiera russa grazie a innovative scalate in stile alpino sul K2 (parete ovest e via dei Giapponesi). Della partita sarà anche una celebrità, il francese Pierre Mazeaud.

Notevole la selezione cinematografica. In anteprima italiana verrà presentata l'altra faccia della storia raccontata nel film di Sean Penn "In to the Wild" (di cui si riferisce in questo fascicolo dello Scarpone): "The Call of the Wild" di Ron Lamothe raccoglie infatti una serie di inedite testimonianze sulla figura di Chris McCandless e del suo viaggio attraverso gli Stati Uniti quale risulta dal romanzo di Jon Krakauer.

In prima italiana l'inglese Joe Simpson si confronta con la parete nord dell'Eiger nel film "The Beckoning Silence" della regista Louise Osmond. "Stranded, The Andes plane crash" di Arijon Ponzalo ricostruisce invece la drammatica storia del disastro aereo che coinvolse negli anni Sessanta una squadra di giocatori uruguayani che per sopravvivere, in attesa dei soccorritori, finirono per nutrirsi orrendamente dei corpi dei compagni morti.

Tra passato e futuro, la rassegna trentina offrirà uno straordinario colpo d'occhio sul moderno cinema d'avventura, ma non mancherà di sfogliare l'album dei ricordi



Una curiosità.

Sarà di Harrison Ford la voce del capo spirituale del popolo tibetano in "Dalai Lama Renaissance" di Khashyar Darvich. Con "Daughters of Wisdom" di Bari Pearlman la cinepresa entra invece per la prima volta nel monastero femminile tibetano di Nangchen. "Cocalero" di Alejandro Landes è un ritratto inedito di Evo Morales, indio della tribù Aymara, nel corso della sua campagna elettorale condotta attraverso i villaggi rurali andini.

Al rapporto uomo-ambiente è dedicato "4 Elements" della regista Jiska Rickels, mentre "Up the Yangtze" del regista Young Chang offre uno spaccato sulle trasformazioni in atto in Cina. Tra le altre curiosità "The Edge of Eden: Living with Grizzlies", storia del naturalista canadese Charlie Russel, padre adottivo di due irrequiete orsacchiotte. La sezione Eurorama, in collaborazione con il Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige, propone infine una selezione delle migliori opere presentate nei maggiori festival di cinema etnografico.

Per quanto riguarda Montagnalibri sono previste nelle sedi distaccate di Palazzo Roccabruna, Palazzo Calepini e Sass, diversi incontri con gli autori, presentazioni e tavole rotonde. Ecco quindi il 28 aprile la giornata dedicata agli orsi con la partecipazione di Charlie Russel, il 30 Joe

Il festival incontra i medici

La Società italiana di medicina di montagna porta il suo annuale momento di incontro al TrentoFilmfestival proponendo sabato 26 aprile un incontro su "vecchi pregiudizi e nuove prospettive". Presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto in via Garibaldi 33 gli specialisti della medicina di montagna si ritroveranno in mattinata per discutere di rischio cardiovascolare durante l'attività fisica in quota, tenuto conto che negli ultimi anni sono stati sfatati diversi luoghi comuni. I relatori, Andrea Ponchia di Padova, Cristina Smiderle di Bassano, Annalisa Cogo di Ferrara e Conchita Leal di Barcellona, faranno il punto sulle nuove prospettive derivanti dalle più recenti indagini epidemiologiche e sperimentazioni cliniche. Nel pomeriggio il convegno si apre al pubblico offrendo tre relazioni: sull'uso dei bastoncini in montagna nel nordic walking e nello sci di fondo con Federico Schena, su cibi tradizionali e barrette energetiche nell'alimentazione in montagna con Oriana Pecchio, su prevenzione e primo trattamento dei congelamenti con Emmanuel Cauchy di Chamonix. Si discuterà anche del controverso caso di un noto himalayista che ha utilizzato cerotti vasodilatatori per prevenire i congelamenti con i medici Giorgio Mazzuero ed Enrico Donegani, presidente della Commissione medica del CAI. Una tavola rotonda sulle indicazioni comportamentali per i pazienti con patologie croniche in montagna concluderà i lavori. Info sul sito del festival e su www.medicinadimontagna.it

Simpson, il 2 maggio Siba Shakib, regista, documentarista e scrittrice iraniana, autrice del libro "Afghanistan, dove Dio viene solo per piangere", il 3 maggio la presentazione del libro "K2, la vetta infranta" di Claudio Tassarolo.

Lo spazio espositivo ospiterà tre mostre: la prima sarà dedicata ad "Antonio Berti, cantore delle croce" a cura della Fondazione Berti, la seconda ai 50 anni dalla prima salita italiana del Gasherbrum IV (vedere in questa pagina), l'ultima, "Perù, Choquequirao, l'ultimo segreto degli Inca" sarà a cura di Cinzia Dal Maso e Stefano Torrione. Come ogni anno poi, il 2 e 3 maggio, Montagnalibri ospiterà la Mostra mercato delle librerie antiquarie dell'arco alpino.

Suggestive finestre sulla realtà e sul futuro dell'avventura e dell'ambiente in cui viviamo si alterneranno dunque sullo schermo e nei vari eventi della rassegna, con momenti di riflessione sul nostro passato di uomini e alpinisti. All'insegna di un raffinato antiquariato cinematografico si preannuncia l'apertura con la sonorizzazione "dal vivo" del film muto di Paul Czinner "La signorina Else" (1928), tratto dal racconto di Arthur Schnitzler e restaurato dalla Cineteca del Comune di Bologna: un'opera in cui, secondo lo storico Gianni Rondolino, si adombra in un clima di "spensierata malinconia" la sconfitta subita dalla Germania nella Grande guerra. E in chiusura di festival sul palco si presenterà Lino Patruno, raffinato jazzista e cinefilo. ■

Mai si era osato tanto a quella quota

L'eco della seconda grande impresa italiana nel Karakorum sulla carta stampata sarà raccolto dal 23 aprile al 5 maggio sotto il tendone di MontagnaLibri a Trento. D'intesa con il TrentoFilmfestival e in collaborazione con il Museo nazionale della montagna, la Biblioteca nazionale del CAI espone infatti libri, riviste, fotografie, carte topografiche e manoscritti che documentano la grande spedizione condotta nel 1958 da Riccardo Cassin al Gasherbrum IV che con i suoi 7925 m figura per gli anglosassoni tra le 17 cime superiori a 26.000 piedi: non è il più alto ma il più bello e difficile dei sei Gasherbrum, situato alla confluenza fra i ghiacciai Baltoro e Godwin Austen, fra il Sinkiang cinese e il Baltistan pakistano.

L'eccezionalità della conquista fu che avvenne al primo tentativo su un terreno del tutto inesplorato che presentava difficoltà mai superate a quella quota. La spedizione italiana (di cui facevano parte Walter Bonatti, Bepi De Francesch, Toni Gobbi, Fosco Maraini, Carlo Mauri, Giuseppe Oberto, Donato Zeni) segnò una nuova fase dell'alpinismo himalayano, già avviata dalla scalata della Torre Mustagh nel 1956 da parte della spedizione britannica di John Hartog.

Superando un dislivello complessivo di 2800 m, a 10 chilometri dal campo base al colle nord est, lungo la pericolosa seraccata e la difficile cresta di misto, con passaggi di V grado anche

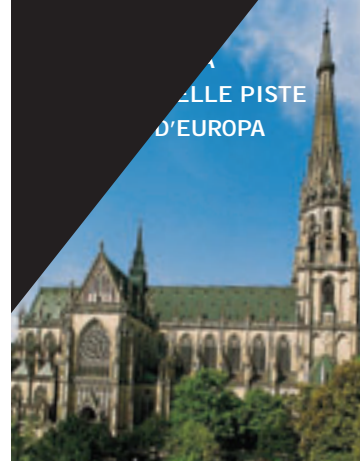
nell'ultimo tratto a quasi 8.000 m, il 4 agosto Bonatti e Mauri giunsero in vetta. Il successo fu conquistato dopo due mesi d'impegno, con forzate attese per l'infuriare del monson e enormi fatiche che coinvolsero tutti i componenti della spedizione e sei portatori d'alta quota, nella sistemazione delle corde fisse e nell'allestimento di sei campi, fino a 7550 m.

L'avventura è ampiamente documentata dalle testimonianze dei protagonisti, dalle splendide fotografie di Maraini e dal

suo rinomato libro ripubblicato nella collana dei Licheni da CDA & Vivalda (qui sopra la copertina della prima edizione). Tra le rarità si potranno osservare le carte preparatorie della spedizione conservate nell'inesauribile archivio di Mario Fantin, le lettere dei soci del Club alpino italiano a Gobbi e Cassin in parte pubblicate, quasi in diretta, sullo Scarpone e la Rivista mensile. La risonanza internazionale della spedizione si evince dai numerosi articoli pubblicati sulle riviste specializzate, dall'"Himalayan Journal" a "Berge der Welt".

Per approfondimenti sui retroscena organizzativi della spedizione si rinvia a un articolo di prossima pubblicazione sulla Rivista del CAI dello storico Nico Mastropietro, che ha studiato sulle fonti archivistiche l'attività alpinistica degli italiani nel Karakorum.

Alessandra Ravelli



SPECIALE FAMIGLIA
LINZ- VIENNA:
"Lungo il bel Danubio blu"
570€ x 8gg

VI OFFRIAMO

- > hotel selezionati
- > bicicletta a noleggio
- > trasporto bagagli da hotel a hotel
- > cartografia e informazioni dettagliate
- > assistenza telefonica

FORMULE VIAGGIO

- > bici e hotel
- > bici famiglia
- > bici benessere
- > bici e barca

Il mito della Patagonia

Cerro Torre. Mito della Patagonia

di Tom Dauer, Corbaccio,
375 pagine, 35 euro.

“Per questa montagna si può rischiare la vita”. Così scrisse la guida Lionel Terray osservandola dalla cima del gemello Fitz Roy conquistato nel 1952 con Guido Magnone. Avvistato per la prima volta alla fine del '700, il Cerro Torre, chiamato anche il re dello Hielo Patagonico, fu conquistato nel '74 dai Ragni di Lecco. Il libro del giovane alpinista tedesco Tom Dauer,

profondo conoscitore della zona, racconta le spedizioni italiane dai tempi in cui, nel 1928, il salesiano Alberto Maria De Agostini esplorò il territorio per salvare dallo sterminio gli ultimi indios, oggi estinti.

Nel 1958 due cordate italiane si sfidano. Carlo Mauri e Walter Bonatti attaccano la parete ovest e arrivano 120 metri sopra una sella battezzata Colle della Speranza. Sulla parete est sale una cordata guidata dal trentino Bruno Detassis che conclude: “Il Cerro Torre è impossi-

bile”. Il 1959 è l'anno dell'enigmatica ascensione di Cesare Maestri respinto una prima volta nel 1957. Maestri afferma di essere arrivato in vetta con Toni Egger che muore durante la discesa.

Nel 1970 un gruppo di Ragni di Lecco guidato da Carlo Mauri tenta di nuovo il versante ovest e arriva 250 metri sotto la vetta. Nello stesso anno Maestri attacca la cresta sud utilizzando un pesantissimo compressore per piantare nella parete chiodi a espansione e riesce in due riprese a raggiungere la

“cumbre”.

Il 1974 è l'anno del trionfo: i Ragni di Lecco guidati da Casimiro Ferrarri “mandano” in vetta Mario Conti, Daniele Chiappa e Pino Negri. “L'impresa eccezionale di Cesare Maestri e Toni Egger”, conclude Dauer, “dovrebbe essere considerata il tentativo che ha aperto la strada, mentre l'ascensione del 1974 dovrebbe valere come ‘prima’”.

Nella traduzione di Valeria Montagna, il libro brilla per la sua completezza dando fondo a tutto quanto è possibile ricostruire sull'annosa vicenda del grido pietrificato.

Fra i tanti contributi, da segnalare quelli di Carsten von Birkhahn, Martin Boysen, John Bragg, Jim Bridwell, Alberto del Castillo, Yvon Chuinard, Gaby Funk, Rolando Garibotti, Alexander Huber, Fulvio Mariani, Silvia Metzeltin, Mathias Pinn, Miha Praprotnik e Helmut Roth. Le foto (magistrali) sono di Thomas Ulrich, ma copiosa è anche la documentazione storica. Da segnalare infine l'accurata cronologia, la bibliografia e l'accuratezza delle informazioni sul Torre.

Dolomiti, sentieri di storia & leggenda

di Franco de Battaglia e Luciano Marisaldi. Zanichelli Editore, 280 pagine, 36 euro.

Gli autori ricercano su sentieri talvolta poco noti, tutti di straordinaria bellezza, le tracce della storia nelle Dolomiti, raccontando di comunità che difendono la loro autonomia e il loro patrimonio di tradizioni.

Segnalibro

Kurt, Krakauer e il K2

Dalle pagine di “Racconti di montagna”, l'interessante antologia curata per Einaudi da Davide Longo (Lo Scarpone numero 2/08, rubrica “Vetrina”), riaffiora la tragedia del 1986 al K2 nel racconto che ne fa Jon Krakauer, rinomato autore di “Aria sottile” e, più di recente, di “Into the wild”. Il testo è tratto dal “Silenzio del vento” (Tea, Milano, 2003), un libro che alla sua uscita non ha suscitato particolari clamori. Tanto è vero che, pur chiamato in causa perché suo malgrado testimone dei fatti, Kurt Diemberger ne è venuto a conoscenza soltanto ora, grazie alla raccolta curata da Longo e alla segnalazione fatta dallo Scarpone.

Con il puntiglio che si accompagna a ogni sua scalata reale o cartacea il grande alpinista salisburghese, che in Himalaya è salito per primo sul Broad Peak e il Dhaulagiri, ha esaminato riga per riga il racconto della sua disavventura alla quale ha dedicato nel 1988 il bellissimo e ormai classico “K2 il nodo infinito”, premio ITAS. E ora ecco puntuale la sua bocciatura.

Come spiegarsi certe approssimazioni? “Davvero un bel pasticcio: in poche pagine ho contato ben 15 inesattezze, pressapochismi e alcune cose inventate di sana pianta”, spiega Kurt con tono pacato. Particolare importante. Kurt e Krakauer hanno avuto occasione in qualche parte del mondo di conoscersi. E Krakauer, che a parole ha sempre manifestato sconfinata ammirazione per Kurt, avrebbe almeno potuto fargli qualche domanda in proposito, informarsi meglio

prima di scrivere...

“Certo, è sempre un onore o almeno un fatto di prestigio”, ammette Diemberger, “apparire in un suo scritto. Ma non dipende solo dal mio teutonico rigore se il racconto della mia drammatica ritirata al K2 nel racconto di Krakauer non corrisponde che in pochi punti alla realtà. Dove mai ha pescato, per esempio, che Jim Curran e compagni mi avrebbero salvato tra il campo 1 e il campo 2? La verità è che ho raggiunto la base della montagna con le mie forze. E solo da lì in poi sono stato aiutato, sia pure malamente. Figurarsi, mi hanno accompagnato attraverso la seraccata dell'icefall senza neanche assicurarmi con una corda, facendomi correre seri rischi. Perché su quel terreno crepacciato io calzavo degli infidi moonboot, uniche calzature che si adattassero ai miei piedi piagati!”.

Kurt non crede o si ostina a non credere che Krakauer appartenga alla categoria dei cosiddetti scandal writers, quelli che fabbricano ciò che lui chiama delle “pizza fiction”, evitando di proposito la precauzione di chiedere a chi ha partecipato di persona a un evento tanto tragico il suo parere o un'eventuale revisione dello scritto. Perfino Curran scrive che Kurt è arrivato con le proprie forze alla base della montagna (dove lo aspettava il gruppo dei soccorritori). E questo contrasta nettamente con le asserzioni di Krakauer.

Ma perché distorcere le cose? Non bastava per riempire un racconto ciò che è veramente successo in quella malefica estate del 1986? (R.S.)

nta

sal-
nto
lo
tà

minu-
retto
par-
gna,
ab-
è
vo
si
a
o

di
Srl, B
- www.
121 pagine

Rapaci e
Strabone. A
Camuni è, in un
di flash, Ugo Calzavara
rivestito importanti
manageriali in gruppi
striali ed è stato assistito
del presidente della
Confindustria Luigi Lucchini.
Il pretesto è un viaggio sul
trenino che da Brescia porta
a Edolo: un viaggio evidente-
mente nel tempo più che
negli angusti spazi della bell
vallata. E ben congegnato
come se in ogni stazio
personaggi descritti
a sedersi acc
tori e rac
storie
oni l
e
entari
si per
anni Ot
della Pro
Forno dell
to: l'autore
qui, dentro la gr
di suo nonno, n
ultimi bombard
alla fine della seco
mondiale. E i ricol
operai, neri e lucidi di g
si riaffacciano nella

mente mentre il trenino aran-
zione se lo porta via verso
un'altra stazione.

Clima e rischio geomorfologico in aree turistiche

a cura di Mauro Piccazzo,
Pierluigi Brandolini, Manuela
Pelfini. Patron editore,
Bologna, tel 051.767003, e-
mail: info@patroneditore.com
355 pagine, 27 euro.

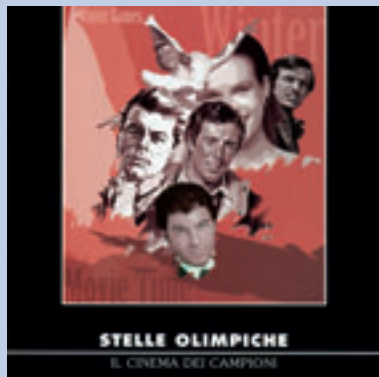
Sentieri, palestre
d'arrampicata, are
sono sempre più
esposti al ris
rolli. Il P
analisi
ge
tizi
pe
en
gon
pui
udio
a quest
inter
atori tur
fenomen
il distacco
cio di ghiac
l'acqua e la

conseguente formazione
iceberg, argomento al qu
dedicato il sag
Guglielmina Diola
Carnielli, Mich
Carlo D'A
Rosazza, V
Claudio
lositi
n

“Ex-
ancare
mentale,
della spe-
alla monta-
La presen-
aria Emanuela
dell'illustre
alpinista.



Libri di Montagna
| Sci Alpinismo | Cascate di Ghiaccio
@ecstore.it - tel/fax 011 968 0252



Stelle olimpiche. Il cinema dei campioni

A cura di Aldo Audisio.
Collana Cahier
Museomontagna, 177 pagine
formato 21x21 cm.

La leggenda dei Giochi olimpici invernali rivive in questa monografia che rappresenta anche il catalogo dell'appassionante mostra aperta al Museomontagna (Monte dei Cappuccini, Torino) fino al 18 maggio. Ad alcuni eroi della neve e del ghiaccio è affidato il compito di raccontarsi anche in un documentario realizzato da Roberto Serafin (interviste), Aldo Audisio (organizzazione) e Vincenzo Pasquali (videocamera). Il faccia-a-faccia con i leggendari Sonja Henie, Toni Sailer, Jean-Claude Killy, Gustav Thoeni, Katharina Witt e Alberto Tomba si completa con le immagini dei loro trionfi e

Alp e Messner

Nel segnalare l'uscita in marzo (LS 3/08, pagina 23) del fascicolo di Alp dedicato a Messner, si specificava - nel fornire le coordinate editoriali - che si tratta di un volume allegato alla rivista. In realtà la pubblicazione fa parte di una nuova collana dedicata ad alcuni illustri personaggi del mondo verticale.

una straordinaria raccolta di manifesti dell'epoca che li vedono impegnati come divi dello schermo. Anche se, a dire il vero, tra neve e celluloido l'equilibrio appare in qualche caso piuttosto precario. I testi del volume, con la trascrizione delle interviste filmate, sono dello stesso Serafin e di Alain Arvin-Bérod. Il progetto è stato realizzato con la collaborazione del Musée Olympique di Losanna e della Maison des Jeux Olympiques di Albertville, dove la rassegna sarà prossimamente ospitata.

Il volo del Falco

di J.A. Wainwright,
a cura di Mirella Tenderini.
CDA&Valda / Le tracce,
168 pagine, 14 euro.

Dopo l'uscita del "Capitano di Shackleton", ecco nella prestigiosa collana Le Tracce una nuova rivisitazione dell'esplorazione antartica con il diario di Robert Falcon Scott. Il 18 gennaio 1912 una squadra britannica di cinque uomini, condotta da Scott, raggiunge il Polo Sud dove l'attende la delusione di scoprirsi preceduta da una squadra norvegese guidata da Roald Amundsen. Sulla via del ritorno Scott e i suoi compagni persero la vita e la loro fine fece sì che Scott divenisse un eroe nonostante le polemiche non ancora sopite e i dubbi irrisolti sugli errori che si presume egli abbia commesso.

CAI, si stampi!

Saggi, annuari, guide

Passeggiate senza barriere

di Giuseppe Innocenti e Alessandro Colombi. CAI Bergamo (tel 035.4175475), Commissione impegno sociale, 112 pagine. Sono 62 gli itinerari per camminare con i disabili. Riguardano i sentieri del territorio di Bergamo (colli, Valle San Martino e Isola, Valle Imagna, Valle Taleggio, Valle Brembana, Valle Seriana, Valle di Scalve, Valle Cavallina e Sebino) con l'aggiunta di un capitolo dedicato agli itinerari per carrozzelle e uno riguardante la percorribilità con racchette da neve. Come sottolinea il presidente Paolo Valoti, "il libro nasce dalla grande passione per la montagna e dal profondo del cuore dei soci della Commissione impegno sociale guidati con passo sicuro dai coraggiosi e infaticabili amici Filippo Ubiali (presidente) e Nino Calegari". I curatori, già reggenti della Sottosezione di Ponte S. Pietro, hanno descritto gli itinerari completi di tutte le informazioni utili, comprese le curiosità storiche e artistiche. "Itinerari di luce e di solidarietà" li ha definiti il presidente della Provincia Valerio Bettoni.

Vertice

Annuario 2007 della Sezione di Valmadrera
(www.caivalmadrera.it)

Con il sapiente coordinamento di Gianni Magistris, "padre storico" della pubblicazione arrivata al 22° numero, il fascicolo ospita come sempre firme alpinisticamente e letterariamente illustri (citiamo, a titolo di esempio, quelle di Silvia Metzeltin Buscaini, Carlo Caccia e Lorenzo Revojer, ma l'elenco dovrebbe essere ben più lungo). In copertina una splendida immagine patagonica di Gino Buscaini legata alla mostra organizzata dalla Sezione di Valmadrea con la collaborazione dell'alpinista e filantropo Sergio Necchi. A Buscaini dedicano un ricordo due amici "di sempre": Mario Rigoni Stern e Alessandro Giorgetta. Da non perdere il racconto di Luciano Tenderini sulla ovest della Noire e la rievocazione (con immagini inedite) della tremenda avventura a lieto fine sulla cresta sud dell'Aiguille noire di Peterey vissuta nel 1963 da Kurt Diemberger & C. Assolutamente da conservare e tramandare ai posteri il tenero omaggio che Vera Cenini Lusardi rivolge all'amico Riccardo Cassin.

Arrampicare nel gruppo del Monte Carmo

a cura di Renato Gamba. Sezione di Loano. 42 pagine

La Sezione di Loano, nell'intento di valorizzare e promuovere le bellezze naturali del territorio, ha ritenuto importante patrocinare questa pubblicazione, opera di alcuni soci appassionati di arrampicata su roccia. La guida è nata dopo un attento lavoro di riattrezzatura in chiave moderna delle vie esistenti, l'esplorazione di nuovi settori e la pulizia dei sentieri d'accesso. Alcune notizie, specialmente sulla Rocca dell'Aia, erano già apparse in passato in diverse occasioni, ma sempre in maniera piuttosto disordinata. In questa pubblicazione finalmente il discorso appare più uniforme e ricco in quanto abbraccia tutto il gruppo del Monte Carmo, zona che anche per la presenza del rifugio Pian delle Bosse rappresenta un valido complemento al vicino Finalese, con la possibilità di trovare itinerari di ogni difficoltà e su roccia diversa dal solito. La guida è disponibile presso la sede sociale in viale Libia, Torre Pentagonale Loano, aperta il venerdì dopo le 21, e nelle librerie della zona. La sezione resta a disposizione per ulteriori informazioni e per l'acquisto della guida attraverso l'indirizzo di posta elettronica cai@inet.it

VORTEX XCR ALPINE

Il nuovo modello Vortex XCR, appartenente alla categoria "Alpine", è adatto alle attività di trekking impegnativo. Proposto per la collezione Spring Summer 2008, si caratterizza per la fodera in Gore-Tex® e la tomaia in pelle scamosciata idrorepellente.

Il sottopiede di montaggio con tecnologia Asosorb, atto a garantire sia la corretta rigidità torsionale che la flessione, ha 4 diverse combinazioni, due per le misure uomo e due per le misure donna.

La suola è Vibram® e presenta un'intersuola in gomma microporosa a due densità.

Disponibile nelle versioni uomo e donna, il modello pesa 525 grammi il mezzo paio, misura 8 Uk. Disponibile nelle misure 6-13.5 Uk per l'uomo, e 4.5-9.5 Uk per la donna.

Prodotto e distribuito da Asolo S.p.a. - www.asolo.com



NAIA 50, LO ZAINO AL FEMMINILE

Pensato appositamente dalle donne per le donne, lo zaino Naia 50 è stato perfezionato nei minimi dettagli. Il sistema di trasporto è stato adattato all'anatomia femminile e assicura un comfort ottimale: bretelle più sottili e ricurve, cintura regolabile in base alle dimensioni del bacino, inserti di gel nelle bretelle e sistema AB sul retro, confortevole e regolabile con estrema facilità.

L'ampia apertura anteriore permette di aprirlo e di organizzare le proprie cose all'interno comodamente, come una normale borsa da viaggio. Il cappuccio è interamente removibile grazie alle zip e si trasforma in borsa, ideale durante il trekking. Possiede anche delle taschine nel cappuccio e una tasca removibile adattabile sulla cintura per un accesso rapido agli oggetti di prima necessità. Il suo look è molto curato, con motivi floreali sulla parte anteriore e due colori diversi: verde o malva. Femminile sempre e ovunque!

Per informazioni: Lafuma L.M.O. Italia tel. 0423/648281 - www.lafuma.com



ULTRA E52 AC PURE POWER BY PETZL

Lampada frontale ultrapotente ed ergonomica, 3 livelli d'illuminazione, concepita per l'evoluzione rapida e le prove di endurance.

L'ULTRA BELT rilascia un'illuminazione regolabile ultrapotente (350 lumen) ed un fascio luminoso ampio di lunga portata.

Destinata all'azione, l'ULTRA BELT ha una perfetta stabilità sulla testa e un peso ridotto al minimo (230 g). Dispone infatti di un alimentatore staccato, facile da trasportare in una tasca o sull'imbracatura ULTRA.

Concezione e robustezza - utilizzo in qualsiasi condizione meteorologica, autonomia disponibile, facile controllo del consumo - fanno dell'ULTRA BELT un prodotto molto affidabile

Per informazioni: Petzl Italia +39 011 27 32 500 ordurbiano@petzlitalia.it



TREKKING MA COLORATE!

Grisport crea la prima linea di scarpe da trekking per chi ama il colore. Particolare cura viene dedicata al confort ed alla calzata, con specifica attenzione a tallone e caviglia grazie al **sistema di bloccaggio Support System**.

Le scarpe sono rese impermeabili dalla membrana protettiva **GRITEX** e sono adatte a qualsiasi tipo di terreno, anche il più sdruciolevole, grazie all'innovativo **Battistrada total grip**.

Per informazioni: GRISPORT tel. 0423/962063 www.grisport.it

Figli del vento

Minuscole formichine. Così, inquadrati nei potenti binocoli, apparivano domenica 2 marzo mentre scendevano zigzagando tra le rocce e le lingue di neve dei 12 Apostoli. Ma c'è voluto poco, quasi un lampo, perché i fassani Martin Riz e Mirco Mezzanotte (nella foto accanto al

titolo dopo l'arrivo) si materializzassero verso mezzogiorno al traguardo sui pendii ventosi del Doss dei Sabion, sullo sfondo di quelle Dolomiti del Brenta che avevano appena riempito con gli arabeschi dei loro sci. Mano nella mano, hanno dominato la seconda prova della Coppa delle Dolomiti denominata "Ski

Alp Val Rendena". Dietro di loro altre duecento e passa formichine. Molte le donne. Tutti felici di avercela fatta nonostante le folate di vento che hanno spazzato il loro "terreno di gioco" come dimostra l'impressionante immagine qui sopra con la sagoma squadrata del rifugio XII Apostoli. Sci alpinismo, cioè sci a



Sicuri con la neve

Preparazione e autosoccorso le maggiori garanzie

Forse la bella giornata, o più probabilmente la drammaticità degli incidenti provocati in quei giorni dal distacco di valanghe, sono stati alla base dell'interesse per il sesto appuntamento di "Sicuri con la neve" il 20 gennaio. Così il Soccorso alpino e speleologico lombardo, da tempo impegnato nel campo della prevenzione con il progetto "Sicuri in montagna" del CNSAS, ha condiviso l'appuntamento che la Società alpinistica FALC di Milano dedica alla memoria di Patrizia Paganì con il coinvolgimento del Servizio valanghe italiano e la Scuola regionale lombarda di scialpinismo del CAI.

La manifestazione si è svolta ai Piani di Bobbio in Valsassina, a San Simone in Val Brembana, a Chiesa in Valmalenco e al Passo del Tonale dove in concomitanza si

svolgeva il corso di formazione per unità cinofile del CNSAS. In queste località un piccolo esercito di volontari e tecnici del Soccorso alpino, istruttori del CAI e guide alpine hanno coinvolto i partecipanti, parecchie centinaia, con prove Arva, tecniche di sondaggio, disseppellimento del travolto e quant'altro bisogna conoscere per frequentare la montagna innevata con consapevolezza. Non sono mancate prove di ricerca organizzata con sondaggi spalla a spalla. Presso il campo ai Piani di Bobbio la presenza dell'elicottero del 118 di Como ha permesso, grazie alla disponibilità e alla grande professionalità dell'equipaggio, di sensibilizzare i partecipanti circa le potenzialità, ma anche le criticità dell'intervento aereo. Scopo principale di queste giornate rimane quello di creare sensibilità all'argomento "sicu-



360°, definisce questo alternarsi di salite (con pelli di foca) e discese Camillo Stedile, presidente del trofeo che da 13anni è dedicato a suo figlio Fabio caduto durante una scalata al Cerro Torre. All'indimenticabile alpinista trentino sono intestate, grazie ai tanti amici, anche una stazione di soccorso alpino in Patagonia, al Chalten (voluta dalla SAT di Trento), un'iniziativa benefica in Bolivia e perfino una via di roccia al Torre, la "Cristalli nel vento" tracciata sulla ovest dall'amico "Icio" Giarolli.

Ora è Alberto, fratello minore di Fabio, a tenere saldo il timone della coppa nel ruolo di segretario. E strappandosi spesso con fatica, in veste di volontario, alla famiglia e all'azienda di materiali per l'edilizia. Sette sono le prove organizzate tra febbraio e aprile. Molti di più gli sponsor da rincorrere perché i sogni di gloria di tanti appassionati si realizzino. E molti più ancora i volontari come Alberto, in gran parte "satini", che stendono sulla coltre di neve una ragnatela di tracce presidiando il percorso anche quando, com'è successo sul Brenta, nell'imperversare della bufera l'elicottero di servizio incontra qualche difficoltà nel suo indispensabile compito di collegamento.

Percorso impegnativo e spettacolare quello del 2 marzo. Che è possibile scaricare e visualizzare in 3D

per il proprio GPS, grazie a giscover.com, dal sito www.coppadelledolomiti.it La quota massima raggiunta è stata, a 2620 m, il Passo XII Apostoli, poco più in alto dell'omonimo splendido rifugio della SAT che fino all'anno scorso è stato gestito dalla rinomata "dynasty" dei Salvaterra. Il dislivello in salita era di 1.680 m, in discesa di 1030 m. Nella stessa giornata si è disputato anche il 9° raduno dedicato alla memoria di Massimo Nella, lungo il più docile percorso da Pra' Rotond al Doss del Sabion.

"Abbiamo gareggiato praticamente in coppia alternandoci al comando in alcuni tratti", ha spiegato all'arrivo Riz, fresco campione mondiale di scialpinismo a staffetta, carpentiere di Canazei e prossimo padre. Terzo il fiemmesse Riccardo Dezulian.

Nella bufera che imperversava sul Brenta i fassani Martin Riz e Mirco Mezzanotte hanno dominato la prova del trofeo dedicato all'indimenticabile alpinista trentino Fabio Stedile

Da sottolineare la generosa gara del veterano Franco Nicolini, un "principe" del Brenta sulle cui rocce ha realizzato inediti concatenamenti: undicesimo, si è aggiudicato il campionato trentino master, ma la sua soddisfazione era dovuta anche alla presenza dei due figlioletti nel concomitante raduno scialpinistico. Giornata di gloria anche per molte atlete. Alcune, madri di famiglia, hanno affidato i pargoli ai mariti che trepidavano mentre le compagne si battevano contro il cronometro e la bufera. Nella gara femminile Orietta Calliari (che in questa pagina vediamo all'arrivo) non ha avuto rivali fermando i cronometri in vetta al Doss del Sabion in 2h 57'27. Un'inezia su un percorso tanto severo e considerate le impegnative condizioni climatiche. ■

ri in montagna" e molto importante è risultata la possibilità di diffondere, attraverso gli interventi di rappresentanti della carta stampata e delle emittenti televisive, il messaggio della prevenzione.

È sempre bene ricordare che, indifferentemente dall'attrezzo utilizzato, sci, ciaspole, motoslitte o altro ancora, un'attenta preparazione della gita va sempre effettuata. E va detto con chiarezza e coraggio che l'autosoccorso è l'unico metodo di salvataggio realizzabile. Il Soccorso alpino, con la presenza di un tecnico e di un'unità cinofila sugli elicotteri del SSUEm 118 dislocati in zone potenzialmente valanghive, ha sviluppato un sistema d'intervento altamente efficiente. Difficile immaginare e chiedere di più, anche se nonostante tutto spesso i tempi d'intervento risultano critici.

Non si perde occasione per ricordare che è

determinante il soccorso immediato da prestare al compagno travolto da valanga, poiché dopo soli 15 minuti la sua possibilità di sopravvivenza diminuisce drasticamente.

Di fronte ai messaggi che pubblicizzano le escursioni in neve fresca con sci, ciaspole o motoslitte con spropositata leggerezza e faciloneria va obiettato con forza che queste discipline possono essere affrontate solo da chi ha maturato un'adeguata formazione. In questo senso il Soccorso alpino, con le scuole e il Servizio valanghe del CAI, promuoverà l'anno prossimo la manifestazione a livello nazionale mettendo a disposizione, come linee guida, la collaudata organizzazione della Falc di Milano. Con la viva speranza che il messaggio della prevenzione venga sempre più condiviso.

Elio Guastalli



HAGLÖFS



TATA



HAGLÖFS



TATA



HAGLÖFS



TATA

Quella notte sull'Everest

Sull'episodio di altruismo che, come è stato riferito in gennaio sullo Scarpone ("Sopravvissuto!", pagina 9), ha contribuito a pregiudicare la salita all'Everest dell'alpinista nonché guida alpina di Macugnaga Fabrizio Manoni - costringendolo a un problematico bivacco a 8600 m - riceviamo e volentieri pubblichiamo una lunga messa a punto dei suoi compagni di avventura Nives Meroi e Romano Benet. Va precisato che i due accademici tarvisiani hanno inviato questa loro testimonianza alla redazione il 19 febbraio dal campo base del Makalu tramite raccomandata, con l'invito a "voler pubblicare quanto prima con debito spazio".

A questo punto ai falsi, alle accuse immotivate e alle allusioni siamo ormai abituati. Dai presunti dubbi sulla nostra salita alla cima del Dhaulagiri, falsamente attribuiti a Miss Hawley (vedi Alp Wall) e da lei direttamente smentiti; alle accuse di esserci a torto attribuiti la cima principale dello Shisha Pangma, cima ampiamente dimostrata e ufficialmente confermata anche dal Eberhard Jurgalski, statistico di questa montagna; adesso siamo arrivati all'accusa, per 'bramosia della cima', di aver omesso soccorso all'alpinista che aveva freddo alle mani.

Questi i fatti.

Ore 22 circa del 16 maggio 2007. Everest-versante nord, a 8100 m circa.

Siamo in tenda, nostro ultimo campo nella salita, e ci stiamo preparando per tentare di raggiungere la cima della montagna: Fabrizio Manoni, Romano ed io.

Partiti dal campo base avanzato il 14 maggio, siamo saliti direttamente al campo 2, a 7600 m circa; il giorno successivo abbiamo smontato il campo e abbiamo proseguito sin qui, a 8100 m circa, su un piccolo scalino ghiaioso a "metà strada" fra le ultime propaggini del campo 2 a 7900 m circa e gli inizi del campo 3, a 8300 m circa.

Abbiamo scelto questo punto di bivacco perché, essendo 200 m circa più basso della quota dell'ultimo campo, ci avrebbe permesso di sopportarne un po' meglio la permanenza, dato che - come sempre per quel che riguarda me e Romano - stiamo salendo senza l'ausilio delle bombole di ossigeno e senza il supporto dei portatori d'alta quota.

Eravamo arrivati qui dunque nel primo pomeriggio del 15 maggio con il programma di riposare qualche ora, rifocillarci e poi, intorno a mezzanotte, lasciare la tenda per tentare la salita alla cima. Purtroppo il nostro programma era saltato già nel tardo pomeriggio quando aveva iniziato a nevicare e si era alzato il vento. In quelle condizioni raggiungere la cima sarebbe stato possibile solamente con le bombole di ossigeno (come poi è avvenuto ad opera della spedizione guidata da Kari Kobler).

Avevamo quindi dovuto affrontare un giorno di attesa, fermi a 8100 m. A chi non se ne intende suggeriamo di chiedere spiegazioni a un medico fisiologo su quali siano le condizioni di sopravvivenza per un organismo oltre gli 8000 m, e quale sia la differenza con una persona che, nelle medesime condizioni, fa uso delle bombole di ossigeno.

Avevamo dunque aspettato un giorno intero a 8000 m e la sera avevamo nuovamente iniziato i preparativi per il nostro tentativo. Preparativi che nei due metri quadri scarsi della tenda sono estenuanti e interminabili visto il numero di cose da fare e l'ingombro dell'attrezzatura d'alta quota. Per questo, negli anni, Romano e io abbiamo elaborato una strategia semplice ma funzionale: ci si prepara uno per volta, si esce dalla tenda e si inizia subito a salire per non disperdere immediatamente il "calore" del sacco a pelo.

Il primo a uscire è stato Fabrizio Manoni, poi toccava a me e infine a Romano. Da fuori Manoni ci informa che c'è una donna che lamenta di aver freddo alle mani. La donna sta salendo con le bombole di ossigeno, insieme a due uomini anche loro con l'ossigeno, e hanno da poco lasciato le loro tende a 7900 m.

Manoni ci riferisce tutto questo e ci dice che lei gli sta chiedendo di scaldar-

le le mani. Noi dentro la tenda continuiamo con i preparativi e facciamo presente a Manoni tutti i punti della questione: la donna ha l'ossigeno mentre lui no, loro hanno da poco lasciato le proprie tende, tutti e tre hanno l'ossigeno, scaldandole le mani lui avrebbe perso calore, l'alpinista non è evidentemente in pericolo di vita, sarebbe stato sufficiente per la donna aprire l'erogatore della bombola a 4 litri al minuto per avere un immediato calore in tutto il corpo, e infine a due metri dalla nostra tenda c'era la tenda, in quel momento vuota, della spedizione dei bergamaschi.

Niente. Nonostante tutto questo Manoni dice di volerle scaldare le mani; non sappiamo se i suoi due compagni fossero con lei perché quando esco dalla tenda dei tre alpinisti non c'è traccia. Preciso che non abbiamo mai saputo, né in quel frangente, né a spedizione terminata, chi fossero queste persone.

Manoni dice solo che si è raffreddato le mani, che intende fermarsi un attimo per scaldarsi e poi venire in su.

Visto che sta bene e deve solo scaldarsi un po' noi partiamo.

Il freddo è uguale per tutti. Io stessa rientrerò al campo base con principi di congelamento sia ai piedi che alle mani. E se io, come riferisce l'articolo, "mi sono limitata a dire" che Manoni non ha potuto tentare la cima a causa del freddo è perché ciò corrisponde a quanto da lui stesso ripetutamente dichiarato.

Saliti in cima Romano e io abbiamo iniziato la discesa e visto che io non riprendevo la sensibilità ai piedi e alle mani abbiamo deciso di scendere direttamente fino al campo base.

A 8500 m circa abbiamo incrociato Manoni insieme con Pierangelo Maurizio. Insieme avevano deciso di salire in vetta. In quel momento il tempo era peggiorato, nevischiava. Romano ha chiesto per ben due volte a Manoni se era sicuro di voler continuare visto il tempo atmosferico e l'ora tarda (Maurizio aveva l'ossigeno). Manoni risponde che sta bene e che vuole tentare. Noi proseguiamo la discesa e arrivati alla tenda recuperiamo il nostro materiale e lasciamo la tenda con gas e viveri per Manoni (ci dirà lui stesso al campo base di averne fatto uso offrendo anche

Vittoria italiana al Pier Giorgio

da bere ad alcuni sherpa di passaggio).

Noi continuiamo la discesa fino al campo base che raggiungiamo intorno alle ore 22. Il giorno successivo, intorno alle ore 18, al campo base riceviamo la telefonata da Nadia Tiraboschi che dal campo 3 ci comunica che un componente della sua spedizione sta male, che Maurizio non è rientrato al campo e che non ha notizie nemmeno di Manoni. Ci chiede di contattare Kari Kobler e Russel Brice perchè attivino i loro sherpa che si trovano già in quota per il soccorso del malato e la ricerca dei dispersi.

Immediatamente ci rechiamo al campo di Kobler per chiedere il loro aiuto. Noi, non potendo prestare soccorso direttamente a causa del deperimento fisico conseguente alla recente salita, ci eravamo già attivati in modo da mobilitare rapidamente i necessari soccorsi.

In conclusione, quando abbiamo incrociato Manoni, una guida alpina con notevole esperienza himalayana, non credevamo avesse bisogno di suggerimenti e consigli di salita da parte nostra e in ogni caso, visto che stava bene, non avremmo potuto imporglieli.

Romano alle volte mi precede in salita anche di un'ora; sul Lhotse ad esempio è arrivato in cima due ore prima di me, ma non per questo lo accuso di abbandono. Romano non è né la mia guida né il mio sherpa.

Siamo due alpinisti che - premesso l'obbligo morale di soccorso l'uno nei confronti dell'altro e nei confronti di terzi, ovviamente in reali condizioni di pericolo - devono essere in grado di affrontare la salita in piena e consapevole autonomia fisica e psicologica.

Lascia perplessi il fatto che Lo Scarpone, alla cui redazione va riferito l'articolo senza firma, abbia pubblicato su questa vicenda un testo dai contenuti - a nostro giudizio - gravemente allusivi, senza prima aver doverosamente interpellato tutti i protagonisti e aver confrontato tra loro le varie versioni.

Suscita amarezza e rammarico in noi essere stati messi immeritabilmente in così cattiva luce da un organo di stampa del settore, che dovrebbe trattare argomenti di simile delicatezza con maggiore attenzione e professionalità.

Nonostante gli anni di frequentazione

Dopo una lunga serie di tentativi è stata vinta in Patagonia la vertiginosa parete nordovest del Cerro Piergiorgio (2.179 m) nel gruppo del Fitz Roy-Cerro Torre. A compiere il "miracolo" in febbraio il valdostano Hervé Barmasse e il ragno di Lecco Cristian Brenna nonostante un grave inconveniente: il fungo sommitale era crollato sulla cordata in salita ferendo il loro compagno di corda Giovanni Onagro. Finora sulla parete erano state aperte tre vie, ma nessuna nella zona centrale, quella più ripida e compatta, dove si trova il tentativo di Casimiro Ferrari del 1995. Una linea che Barmasse e i Ragni, un anno fa, avevano proseguito arrivando a circa trecento metri dalla vetta. E che volevano a tutti i costi completare.

La spedizione guidata dal veterano Mario Conti (che mise piede sul Cerro Torre nel 1974 per la parete ovest con Pino Negri e Daniele Chiappa) era dedicata ad Agostino Rocca, imprenditore e alpinista appassionato della Patagonia, promotore della pubblicazione dei Cuadernos Patagónicos, collezione di monografie che ancor oggi sono un punto di riferimento per tutti gli appassionati della Patagonia. Agostino, a cui è intestata anche la rinnovata capanna Marco e Rosa nelle Alpi Retiche, scomparve in un incidente aereo mentre si recava sul ghiacciaio del Perito Moreno.

"Una storia, quasi una relazione amorosa, fatta di passione e litigi quella lunga ormai tre anni tra Hervé e il Piergiorgio", è il commento di Barmasse.

Il primo anno un incidente a Luca Maspes aveva provvisoriamente messo fine ai tentativi. Lo scorso anno la rinuncia per il brutto tempo. Adesso la vetta. "Una parete rimasta inviolata per così tanto tempo non la si può scalare al primo colpo", spiega Barmasse. "Ci vuole pazienza, la si deve corteggiare e infine si deve essere bravi a cogliere l'occasione giusta. Il Cerro Piergiorgio di per sé è una salita psicologicamente difficile: roccia marcia, arrampicata artificiale su lame expanding, placche lisce, crolli continui di pietre e ghiaccio".

L'ultimo attacco alla parete è cominciato martedì 5 febbraio alle tre del mattino. All'alba Barmasse e Brenna arrivano nel punto dell'incidente di Ongaro e cominciano ad arrampicare, ma alle cinque del pomeriggio raffiche di vento li costringono a scendere alla tenda. Il giorno dopo il vento si placa solo alle dieci del mattino, troppo tardi per ripartire. Aspettano fino alle due di giovedì mattina, quando iniziano a scalare con le pile frontali. All'alba il cielo è velato, la pressione scende e il pomeriggio Conti comunica via radio che il barometro annuncia bufera. "Mancavano a occhio quattro tiri e scendere sarebbe stata la via del non ritorno e dell'ennesimo fallimento. Abbiamo continuato e alle due del mattino, dopo una stretta di mano, urlavamo 'cumbre' al mondo intero!".

La "Routa de lo hermano", come è stata chiamata, era completata: 950 m di parete, 28 lunghezze classificate ED+ (6b+, A3).

Nella foto Conti (di profilo) e Barmasse impegnati in un arduo controllo dei bagagli alla Malpensa mentre stavano partendo per la Patagonia.



dell'ambiente alpinistico, tutto sommato e nonostante l'abitudine a tutto ciò, la vicenda non ci lascia indifferenti e ne siamo frastornati, in particolar modo in questo momento in cui siamo lontani da casa, con il pensiero ovviamente rivolto alla difficile salita che stiamo affrontando, quindi non in grado di esprimere con

la dovuta completezza, viste le difficoltà di comunicazione, il nostro pensiero.

Ci sono però di grande conforto e consolazione la stima e l'affetto dei tanti, noti e non, che credono in noi e nella nostra lealtà e che ci hanno scritto indignati per quanto hanno letto.

Nives Meroi e Romano Benet

QUI CAI

Attività, idee, proposte

CIPRA Italia, presidenza a Del Barba

Un rappresentante del Club Alpino Italiano, Oscar Del Barba, è stato eletto presidente di CIPRA Italia, la commissione nata nel 1992 a Torino. La proclamazione è avvenuta all'unanimità in marzo alla Sede centrale, presenti i delegati di Lega Ambiente, Wwf, CAI, Società speleologica italiana, Parco Orobic valtellinesi, Federparchi, Pro natura, Mountain Wilderness, e altre associazioni. Vicepresidente è stato confermato Luigi Casanova di MW, segretario Carlo Gubetti di Pro Natura, tesoriere Gianni Cametti.

“La presidenza affidata a un rappresentante del CAI”, si legge in un comunicato diramato dall'Ufficio stampa, “è il coronamento di un quinquennio di rinnovato impegno da parte della massima associazione alpinistica italiana nel settore della difesa dell'ambiente e della promozione di politiche di sostenibilità per il futuro delle Alpi”.

“Ritengo che questo incarico costituisca anche un riconoscimento al ruolo del CAI che è tra i fondatori di CIPRA Italia”, ha a sua volta affermato il neo presidente (era stato eletto delegato nel 2003) che succede a Damiano Di

Nel 2003 era stato eletto delegato del Club Alpino Italiano nella commissione per la protezione delle Alpi



Simine. “L'obiettivo principale sarà quello di battersi per la sottoscrizione da parte del nuovo Parlamento italiano dei protocolli della Convenzione delle Alpi, perché oltre alla Svizzera, siamo l'unico paese dell'UE che non li ha ancora approvati e di fatto impediamo a tutti di realizzare un progetto strutturale per la protezione delle Alpi”.

Del Barba è nato a Lecco nel 1950 da genitori valtellinesi. Architetto e urbanista, ha conseguito il diploma internazionale dell'Ecole Nationale d'Administration (ENA) di Parigi. Presso la Giunta della Regione Lombardia ha ricoperto importanti incarichi. È stato tra l'altro membro, e l'ha presieduta per alcuni periodi (1992/97), della Commissione tecnico amministrativa regionale (CTAR). Ha fatto anche parte del Comitato regionale contro gli inquinamenti atmosferici

ci e del Comitato rifiuti regionale. Tra i molti impegni professionali, ha assunto la direzione dei lavori conclusivi del Piano regionale di risanamento delle acque della Regione Lombardia (1993/97) e dei lavori per la delocalizzazione della raffineria di Rho - Pero sul cui sedime è stata edificata la nuova Fiera di Milano.

Dal 1987 è collaudatore di opere civili e di cementi armati. Dal 1998 al 2000 ha diretto il Parco regionale delle Orobic Valtellinesi. Dal luglio 2000 opera presso la Direzione centrale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia; attualmente dirige la Struttura complessa U. O. risorse naturali e paesaggistiche.

Iscritto al Club Alpino Italiano dal 1967, fa parte della Sezione Valtellinese di Sondrio.

RIVA DEL GARDA (TN)

Patrocinio del CAI a Outdoor Days

Il Club Alpino Italiano ha concesso il patrocinio, nel terzo fine settimana di maggio a Riva del Garda (Trento), alla prima edizione di Outdoor Days, una fiera dedicata alle attività all'aria aperta, progettata e realizzata con una formula che associa al vero e proprio momento fieristico (presso l'Ente Fiere) un intenso programma di attività e test in ambiente, nello stupendo territorio del Garda Trentino e dei monti circostanti.

La fiera, che si svolge da venerdì 23 a domenica 25 maggio, è rivolta a tutti i praticanti dell'outdoor, oltre dieci milioni in Europa, dai neofiti ai professionisti, guide alpine e istruttori qualificati e riguarderà escursionismo, bicicletta, mountainbike, nordic walking, alpinismo, arrampicata, running, roller, canyoning, rafting, canoa, equiturismo, parapendio, windsurf... e tutti gli altri sport outdoor. Di particolare interesse le cosiddette “experience”, attività guidate. Saranno inoltre organizzate cinque aree test dove il pubblico potrà testare i materiali messi a disposizione dalle aziende: per l'arrampicata ad Arco - Falesia di Massone, per l'escursionismo, per l'alpinismo e per il nordic walking ad Arco - Marocche di Prabi, per la bicicletta, la mountain bike e i roller a Riva del Garda - Parco Palacongressi, per la

canoa a Riva del Garda - Spiaggia Sabbioni, per la canoa fluviale ad Arco - Fiume Sarca, per il canyoning a Riva del Garda - Canyon Albola, per il GPS e navigazione a Riva del Garda. Biglietto ridotto (8 euro invece di 10) per i soci CAI. Informazioni: tel. 0464 570133 - 0464 520000, fax. 0464 570140 - 0464 552555 e-mail: office@outdoordays.it <http://www.outdoordays.it/it/info/info.htm>

ALPE MOTTA

Raduno annuale seniores il 4 giugno

I gruppi seniores delle sezioni lombarde terranno il tradizionale Raduno “Anna Clozza” il 4 giugno all'Alpe Motta (Madesimo). L'invito è esteso, di concerto con la Commissione centrale escursionismo (CCE), a tutti i gruppi sezionali di altre regioni, quantomeno a quelli risultanti al Gruppo di lavoro Senior (www.cai.it, cliccare di seguito su: Il CAI, Organi Tecnici Centrali, Commissione Centrale per l'Escursionismo, Attività-Documentazione, Gruppo di lavoro Senior).

La commissione lombarda informa che sono partiti i preinviti a tutte le sezioni. Entro fine aprile la lettera di invito definitivo, con il modulo di iscrizione da rispedito a Segreteria CAI Milano (fax 028056971). L'invito sarà mandato a tutti i gruppi che

avranno risposto al preinvito, o che comunque abbiano già partecipato ai precedenti raduni.

BERGAMO

Premiato l'impegno sociale del CAI



"Twice" di Giorgio Tomasi ha vinto la seconda edizione di Orobic Film Festival (OFF), rassegna internazionale del documentario organizzata a Bergamo dall'Associazione Montagna Italia e Teamitalia, in collaborazione con la Sezione di Bergamo del CAI e la rivista Orobic. Al festival hanno partecipato opere di 18 nazioni, 23 sono i film che hanno superato la selezione e sono stati sottoposti alla giuria (Luciano Gilardi, Antonio Salvi, Gianni Scalpellini, Roberto Serafin, Rudy Zanchi), 11 i vincitori. Il primo premio Regione Lombardia Turismo è andato a "Progetto LIFE: lanca di Soltarico" di Filippo Bertoli.

Per quanto riguarda l'area internazionale il maggiore riconoscimento è andato a "Harvest Moon" di Rob Frost e Stephan Siegrist (Svizzera) seguito da "Il Selvadek e l'Annapurna" di Fabrizio Piasini (Italia). La serata conclusiva ha ospitato in febbraio il Gran gala della montagna assegnando premi a due tra le più importanti personalità del mondo della montagna, lo scalatore Mario Merelli e il direttore del Comitato Ev-K2-CNR Agostino Da Polenza e inoltre al Gruppo speleologico bergamasco Le Nottole e a Oliviero Bellinzani, alpinista disabile che con le sue imprese si è battuto per dimostrare che "i limiti appartengono alla mente, non al corpo". Due importanti riconoscimenti - rispettivamente da parte della Presidenza della Repubblica e del Senato - sono stati consegnati (foto sopra) alla Commissione impegno sociale della Sezione di Bergamo e al Soccorso alpino e speleologico lombardo.

MILANO

Per aspera et astra con la SEM

Nell'Aula magna dell'Università degli studi di Milano (via Festa del Perdono 7) si svolgerà il 12 aprile (ore 9.30 -18) la giornata "Per aspera et astra - I monti e il cielo, percorsi per conoscere", dedicata al connubio tra scienza e montagna, con le testimonianze di astrofisici, alpinisti, geologi, meteorologi. "Ascolteremo appassionanti esperienze di alpinisti che scalano e hanno scalato le splendide vette del nostro pianeta", è spiegato in un comunicato della Società Alpinisti Milanese (SEM), "e scaleremo virtualmente le ben più alte vette del sistema solare come il Monte Olimpo (24.000 m) su Marte o le cascate di ghiaccio di Europa, satellite di Giove". La giornata è dedicata a Marcello Meroni, fisico e divulgatore scientifico, alpinista, coordinatore e progettista della Divisione telecomunicazioni dell'Università, istruttore nazionale di alpinismo, istruttore della Scuola Silvio Saglio e della Scuola regionale lombarda di alpinismo, grande ghiacciatore e ottimo cascatisca, prematuramente scomparso il 14 dicembre. Tra i relatori Monica Colpi, Fabio Esposito, Elio Guastalli, Andrea Possenti.

Il programma è disponibile all'indirizzo <http://www.peraspraetastra.unimi.it/>. Informazioni: Istituto di fisica generale

Alpinismo giovanile

Convegno nazionale a Lecco

La Commissione centrale di alpinismo giovanile organizza il 20 aprile a Lecco presso la sala convegni Confcommercio in p.za Garibaldi 4 (ritrovo ore 9) il convegno annuale dedicato agli accompagnatori nazionali. "In un momento delicato per la vita del nostro settore", spiega un comunicato, "ritorna pressante la necessità di un collegamento stretto tra gli organi tecnici e gli ANAG che si trovano ad operare come attuatori dei programmi e delle linee di condotta proposte dall'OTC, sia sul piano tecnico-operativo che su quello promozionale. Ogni novità, ogni strategia in questi due ambiti primari deve essere condivisa e poi veicolata fino ai gruppi sezionali; il confronto con gli ANAG diventa pertanto irrinunciabile per raggiungere un primo livello di uniformità comportamentale che insieme tratteremo e ci impegneremo a perseguire". "La condivisione", prosegue il documento, "diventa ancora più importante per affrontare, se e quando saremo chiamati a farlo, una revisione importante della nostra attività e dei nostri piani formativi. Il tempo che oggi vi chiediamo di "investire" con questi momenti comuni renderà più sicuri e decisi i prossimi passaggi che dovremo affrontare ... proprio come succede in montagna".

Il convegno inizia con la presentazione delle attività e dei progetti da parte degli incaricati. "Anche il progetto UNICAI, l'unità formativa di base del Club Alpino Italiano", prosegue il comunicato, "ci rende partecipi di un processo di cambiamento che, se da una parte ci trova protagonisti motivati e avvezzi al cambiamento, quindi volano positivo del gruppo stesso, dall'altra ci ha portato al confronto serrato sui temi che ben conoscete delle competenze e degli ambiti operativi che sono argomento di una importante analisi congiunta di alcuni OTC insieme al CSC di UNICAI. Qualunque decisione che interessi il nostro futuro siamo convinti richieda una condivisione iniziale con gli ANAG sia per un confronto con una parte importante della base dei titolati, sia per le verifiche di fattibilità che saranno molto più valide se provengono da un campione territoriale (e umano!) più vasto".

La quota di partecipazione è di 20 euro comprensive della colazione di lavoro. Le iscrizioni devono pervenire entro il 12 aprile via mail o via posta specificando l'eventuale necessità di pernottamento e cena del sabato, alla segreteria della commissione c/o Walter Brambilla, via Curiel 80 20099 Sesto San Giovanni mail: waltbra@tin.it tel 3383523072. Per ogni informazione contattare i membri del comitato di presidenza (Aldo-Lucio-Walter).

applicata - Università degli Studi di Milano - tel 02 50314680 - e-mail: infobrera@unimi.it

BRESCIA

Documento del CAI sulle motoslitte

Sul problema delle motoslitte un documento è stato diramato da un tavolo di coordinamento delle sezioni e sottosezioni CAI della Provincia di Brescia. Tra i destinatari, il prefetto e i sindaci dei comuni di Vallecamonica, Valtrompia e Valsabbia. Il documento fa riferimento al grave incidente in cui in gennaio hanno perso la vita sotto una slavina quattro persone alla guida di questi mezzi in località Maniva al Dosso dei Galli. "Crediamo →

➔ che dopo l'emotività dell'evento", è scritto nel documento, "sia anche arrivato il momento di una riflessione, che investe associazioni, enti e amministrazioni, e naturalmente, in primis, la nostra associazione che già cinque anni or sono aveva segnalato il problema".

Nel documento si fa presente che "ordinanze stabiliscono divieti, promettono esigue sanzioni, ma in totale assenza di controlli ed elevazione di contravvenzioni non rappresentano certo un deterrente temibile, mentre a livello centrale c'è una legislazione che ignora totalmente le motoslitte, sconosciute al codice della strada e alla motorizzazione civile". Ciò premesso, i rappresentanti del Club Alpino Italiano chiedono che "le motoslitte e i loro conducenti debbano essere riconoscibili e identificabili: targa, patente, assicurazione, maggiore età, limiti di velocità devono essere, insieme al buon senso, il corredo normale per l'utilizzo di questi di questi mezzi". Il documento delle sezioni brfsciane si conclude con la richiesta che le istituzioni aprano un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati per approfondire il tema, valutare proposte, trovare soluzioni.

PORTOVENERE (SP)

Convegno regionale TAM in maggio

Un convegno TAM è organizzato dalla Commissione regionale ligure a Portovenere (SP) da venerdì 23 a domenica 25 maggio. Si discuterà di politiche di valorizzazione ambientale nel comune di Varese Ligure, fruizione sostenibile di ambiente "montano" insulare, modalità di arrampicata sostenibile, geologia del Levante ligure e problemi di dissesto, tutela dell'ambiente, prevenzione e tutela per gli incendi boschivi, passeriformi, indicatori ambientali, licheni e il controllo dell'alterazione ambientale, energie rinnovabili nei parchi, patrimonio storico-archeologico insulare. Domenica è prevista una visita guidata

In breve

- **IL CAI DI GALLARATE** cerca un gestore per il rifugio Pietro Crosta di Solcio, 1750 m, Comune di Varzo, VB. Contattare il presidente Giuseppe Benecchi 0331.780893.
- **LA COMMISSIONE TAM DEL VENETO** in collaborazione con il Comitato scientifico veneto friulano giuliano organizza il terzo Corso per operatori regionali in sei fine-settimana nel periodo maggio-ottobre. Info: Antonio Sarzetto 349 1900218.
- **CONFERMATO ALLA PRESIDENZA DEL CORO SOSAT** a Trento Francesco Benedetti. Del direttivo fanno parte Bruno Filippi, Rino Dal Piva, Renzo Panizza, Luca Mattevi e Albino Moltrè.
- **IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI ROMA** Pietro Stocchi precisa cortesemente, con riferimento al dossier "Dove va l'alpinismo?" (LS 1/08), che dal 2005 Fabrizio Antonioli non è più iscritto al sodalizio capitolino.

all'isola del Tino. Sede del convegno il nuovo Ostello comunale di Portovenere, dove è previsto pure il soggiorno. Prenotazioni: 339 3286810; CAI La Spezia; turbi.tam@libero.it

PORDOI

Riuniti i vertici dell'UIAA

Il Centro Crepez al Passo Pordoi ha ospitato il 2 e 3 febbraio i vertici dell'UIAA per un importante incontro di lavoro. Vi hanno partecipato il presidente Mike Mortimer (Canada), il vice Jordi Colomer (Spagna) e altri componenti. Ha fatto gli onori di casa il rappresentante del CAI nell'UIAA Silvio Calvi. Erano presenti Lluís Lopez (Spagna), il presidente

Trenotrekking 2008

Aprile per sentieri e binari

Il trenoescursionismo, promosso dalla Commissione centrale per l'escursionismo in collaborazione con Trenitalia, offre nel mese di aprile primavera interessanti occasioni per appassionati di sentieri e binari.

Consultare il calendario completo su www.trenotrekking.it. Ecco le prossime escursioni.

6/4 LOMBARDIA. BRONI-CANNETO PAVESE - VIGALONE. CAI Pavia, C. Armani 0382.460450, G. Bianchi 0382.304522.

6/4 LIGURIA. VERNAZZA - M. MALPERTUSO. CAI Novi Ligure, AE A. Oliveri 0143.342321, M. Repetto 347.7362235.

12/4 SICILIA. 1° TRENOTREKKING REGIONALE sulla Ferrovia Circumetnea (FCE). Treno storico da Giarre a Bronte ed escursione Bronte - Piano dei Grilli - Castello di Nelson. CAI Palermo, AE G. Oliveri 333.7342382, CAI Bronte L. Capace

328.8249620.

13/4 LIGURIA. MONTEROSSO-RIOMAGGIORE. CAI Pisa 050.578004, info@caipisa.it. P. Maestrini.

13/4 LIGURIA. PORTOVENERE - RIOMAGGIORE. CAI Viareggio, AAG R. Natalini 338.2465390.

13/4 LIGURIA. GIRO DELL'ISOLA PALMARIA. CAI Massa tel/fax 0585.488081. Resp. F. Manfredi.

20/4 FRANCIA. BREIL SUR ROYA - PIENE HAUTE. CAI Fossano, Gruppo Senese. G. Rejneri 0172.654200.

20/4 LIGURIA. GIRO DEI FORTI DI GENOVA. CAI Peveragno, R. Torra 335.7562944.

20/4 EMILIA - ROMAGNA / TOSCANA. ATC. CASTEL DEL RIO - S. ANDREA - CASTIGLIONCELLO - CASTEL DEL RIO. CAI Bologna 051.234856, 331.9184640.

20/4 TOSCANA. PIEVE S. LORENZO

-UGLIANCALDO - EQUI

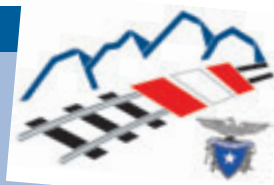
TERME. CAI Viareggio. AE A. Bertacche 0584.390290, M. Cerri, 0584.49553.

25-26-27/4 EMILIA-ROMAGNA / TOSCANA. IL PERCORSO DELL'ENERGIA attraverso il Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasiamone. CAI Bologna AE S. Gradini 338.7491322. Info: 051.6527743, info@vallibolognesi.it

27/4 EMILIA-ROMAGNA. LAMA DI RENO - M. SOLE - MARZABOTTO. Parco regionale di M. Sole. CAI Bologna 051.234856, 331.9184640.

27/4 TOSCANA. CRESPINO DEL LAMONE - POGGIO DEGLI ALLOCCI - VICCHIO. CAI Lugo, C. Pecchia 0545.31150.

27/4 UMBRIA. GUALDO TADINO - FOSSATO DI VICO. CAI Ancona, CAI Gualdo Tadino. info@caiancona.it Pergolini, Pierantoni, Peducci.



della Comunità montana agordina Rizieri Ongaro e il sindaco di Livinallongo del Col di Lana) che hanno portato i saluti delle amministrazioni locali. E inoltre Anne Arran (Inghilterra) presidente della Commissione giovani, Renato Moro presidente della Commissione spedizioni e il presidente regionale del Veneto Emilio Bertan.

BERGAMO

Fauna selvatica, se ne parla al Palamonti



Tre conferenze faunistiche organizzate dalla Sezione del CAI di Bergamo con il patrocinio del Parco regionale delle Orobie Bergamasche e l'Assessorato agricoltura caccia e pesca della Provincia di Bergamo si svolgeranno in aprile e maggio al Palamonti allo scopo di approfondire gli aspetti naturalistici e in particolare quelli relativi alla fauna selvatica presente sul ter-

ritorio delle Alpi. Venerdì 4 aprile alle ore 21 inaugura il ciclo il dottor Bruno Bassano, responsabile del Servizio sanitario e della ricerca scientifica del Parco nazionale del Gran Paradiso, con una conferenza dedicata allo stambecco. Seguirà venerdì 9 maggio una conferenza del dottor Luca Pedrotti, responsabile scientifico del Parco nazionale dello Stelvio, con un intervento riguardante la gestione e conservazione della fauna selvatica

Centro "B. Crepez"

Il 2° Corso per docenti scolastici

Il 10 e 11 maggio presso il Centro "Bruno Crepez" al Passo Pordoi, a cura della Commissione interregionale medica veneto-friulana-giuliana e in collaborazione con la Commissione di alpinismo giovanile e con il Comitato scientifico VFG, si svolgerà il 2° Corso per docenti scolastici di ogni ordine e grado sul tema "Aspetti medici dell'attività con i giovani in ambiente montano". Il corso, che rispecchia quello già tenuto con successo lo scorso anno presso la Casa alpina di Valbruna ed è patrocinato dal CAI Veneto e dal Centro Crepez, affronterà le principali problematiche mediche, e non solo mediche, che si possono incontrare durante l'attività escursionistica con giovani studenti in ambiente montano, con particolare riguardo alle emergenze mediche, alla piccola traumatologia, agli incontri sgraditi (zecche, vipere, imenotteri); ma tratterà anche gli aspetti naturalistici e culturali dell'ambiente montano, gli aspetti tecnico-organizzativi, e quelli assicurativi e di responsabilità civile per gli accompagnatori. L'iscrizione è gratuita, ma restano a carico dei corsisti le spese di soggiorno (40 euro la pensione intera). Per gli insegnanti sarà possibile usufruire dei permessi per la formazione di cui all'art.62 del CCNL Scuola 02/05. Verrà rilasciato l'attestato di partecipazione.

Per informazioni e iscrizioni (entro il 30 aprile), rivolgersi alla segreteria organizzativa fulviobratina@inwind.it, (Fulvio Bratina), 339.3147329, oppure a cianosac@libero.it, (Luciano Saccarola), 335.8302119. Il programma può essere richiesto alla segreteria organizzativa ed è visibile nel sito web www.caiveneto.it, dal quale si può scaricare la scheda di partecipazione.

Eventi

Identità alpine al tramonto? Incontro alla Hoepli

Frantumi d'identità giovedì 17 aprile alle ore 18 a Milano alla prestigiosa Libreria internazionale Hoepli (via Hoepli, 5). Che cosa unisce ancora le popolazioni di montagna? Si può ancora parlare di un'identità alpina in un'Italia di non luoghi tutta avviluppata da un vestito di cemento e mattoni?

Le trasformazioni socio-economiche hanno determinato una crisi irreversibile dell'identità alpina? Quali riflessi possono avere sui 13 milioni di abitanti che insistono su un'area di 191.000 kmq la postmodernità, cioè la globalizzazione dell'economia, l'omologazione dei modelli comportamentali, la perdita delle specificità? Se ne discuterà (inizio alle ore 18) in occasione della presentazione del libro di Annibale Salsa "Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi" edito da Priuli & Verlucca (192 pagine formato 14x21,5 cm, 14,50 euro).

Il volume analizza le trasformazioni socio-economiche che hanno determinato la progressiva marginalizzazione dello spazio alpino inducendo risposte culturali quali la folklorizzazione, l'exasperazione localistica, l'exasperazione etica. Con l'autore, docente di Antropologia filosofica e culturale all'Università di Genova, presidente generale del Club Alpino Italiano e del gruppo di lavoro europeo "Popolazione & cultura" della Convenzione delle Alpi, l'argomento sarà affrontato dal giornalista e scrittore Marco Albino Ferrari, direttore di "Meridiani montagne".

Nella foto case walser nella valle di Binn (Vallese).



del parco. Il ciclo si concluderà venerdì 23 maggio con una conferenza nella quale interverranno il dottor Luca Pelliccioli, medico veterinario del Parco regionale delle Orobie Bergamasche, e p.a. Giacomo Moroni, tecnico faunistico della Provincia di Bergamo. Nell'ambito di quest'ultima conferenza saranno affrontati i temi della biologia e sanità delle popolazioni di galiformi alpini delle Alpi Orobie Bergamasche.

PARMA

Celebrazioni al Lago Santo

Correva l'anno 1882, e precisamente il 12 settembre, quando venne inaugurato il "ricovero" al Lago Santo Parmense (intitolato dal 1935 al senatore Giovanni Mariotti). Quest'anno la Sezione di Parma festeggia l'evento con una serie di manifestazioni che si concluderanno in settembre. Tra questi l'inaugurazione dell'itinerario "La via ai monti" da percorrere in quattro giorni. Perché "Conoscenza, cultura e frequentazione della montagna devono andare di pari passo", come spiega il presidente generale Annibale Salsa che propone il motto "guardiamo in alto, ma con i piedi per terra".

TORINO

Il bonifico bancario per il rifugio Gonella

In febbraio, nel dare l'annuncio della sottoscrizione per la ricostruzione del rifugio Gonnella (rubrica Qui CAI), era ➔

→ stato indicato un numero di IBN sbagliato. Va pertanto ribadito che tale bonifico va fatto alla Banca Sella IBAN IT54 N 03268 01000 052858480952, oppure su c.c.postale numero 85826253 scrivendo nella causale "Pro rifugio Gonnella" e specificando nome e cognome del donatore. Coloro che aiuteranno saranno iscritti nell'albo d'oro della ricostruzione, che verrà esposto all'inaugurazione del rifugio e conservato presso il Museo nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" al Monte dei Cappuccini.

MASSA

La nuova "casa" del Club alpino

La sede del CAI di Massa si è spostata nel paese di Canevara, a cinque minuti di auto dal centro cittadino, nei locali di una ex scuola elementare. L'occasione si è concretizzata grazie ad una convenzione col Comune proprietario dell'immobile, completamente restaurato. L'inaugurazione si è svolta il 19 gennaio. Oltre a una spaziosa segreteria, nella sede si trovano una grande sala per biblioteca e lettura e una sala per conferenze e proiezioni capace di ospitare circa cinquanta persone. Parte degli spazi sono occupati dalla stazione del CNSAS e dal Gruppo speleologico archeologico apuano. Al taglio del nastro erano presenti il vicepresidente generale Francesco Bianchi, il responsabile Eventi e manifestazioni del CAI Vinicio Vatteroni, il presidente del Gruppo regionale toscano Riccardo Focardi, rappresentanti del Parco delle Alpi Apuane e l'assessore comunale al patrimonio Fabrizio Panesi. Dopo il saluto del presidente della sezione Andrea Milani la giornata si è conclusa con una video conferenza su "L'arte di arrampicare di Emilio Comici", relatore l'alpinista Marco De Bertoldi, istruttore nazionale di alpinismo e direttore della Scuola di alpinismo "Alpi Apuane" di Pisa.

BASSANO (VI)

Strette di mano a due passi dal ponte



Nel moderno condominio, a due passi dal celeberrimo ponte degli alpini, l'ampia e luminosa sede del CAI di Bassano (VI) è lo specchio fedele di un sodalizio che sulle rive del Brenta ha saputo crescere con giudizio fino ad arrivare a 1800 soci. Una storia che, in occasione di un incontro con il presidente generale del CAI Annibale Salsa, è rivissuta attraverso le parole del presidente regionale Antonio Caregaro Negrin, il cui legame con il Club alpino è

stato ampiamente collaudato nella lunga militanza come istruttore di alpinismo. C'era animazione il 14 febbraio in sede per la visita di Salsa accompagnato dal vicepresidente generale Valeriano Bistoletti: un'occasione da non perdere anche per mettere a fuoco la presenza del CAI nel territorio e i rapporti con le istituzioni. All'incontro hanno partecipato Emilio Bertan, presidente del Gruppo regionale che per anni ha retto le sorti della sezione, e Umberto Martini anch'egli a lungo presidente a Bassano prima di dedicare le sue energie per anni al Consiglio centrale e arrivare più di recente alla carica di vice presidente generale. Alla riunione sono intervenuti il consigliere centrale Sergio Chiappin, i vicepresidenti del Gruppo regionale Vittorio

Circolari

DIREZIONE

Circolare n. 5/2008

Oggetto: Bando 2008 Fondo stabile pro Rifugi.

A tutte le Sezioni

Si comunica che prosegue anche quest'anno l'iniziativa relativa al Fondo stabile pro Rifugi (istituito dall'Assemblea dei Delegati di Varese del 20 e 21 maggio 2006). A tal proposito il CDC, con deliberazione n. 20 del 22 febbraio 2008, ha approvato il Bando 2008 che, in continuità con l'esperienza maturata, presenta le seguenti caratteristiche salienti:

- il Bando è finalizzato a promuovere progetti cofinanziati per interventi di varia natura presso i Rifugi delle Sezioni del CAI, mediante la concessione da parte del CAI Sede Centrale di contributi a fondo perduto ed in conto capitale;
- sono ammissibili esclusivamente gli interventi la cui realizzazione risulti avviata, eseguita e fatturata successivamente alla data di ricevimento della comunicazione da parte del CAI Sede Centrale di assegnazione di contributo;
- per i progetti in graduatoria, ma non finanziati per esaurimento di fondi, è possibile ripresentare, nel 2008, la sola domanda di finanziamento (priva degli elaborati di progetto, essendo gli stessi già acquisiti agli atti del CAI Sede Centrale) integrata con la documentazione di cui all'art. 5 lett. b) del Bando 2008;
- le domande di contributo dovranno essere trasmesse, alla Sede Centrale esclusivamente a mezzo posta, dal 1° maggio al 10 settembre 2008;
- il testo integrale del bando e tutti i modelli necessari alla partecipazione delle Sezioni sono disponibili sul sito: www.cai.it. Infine, per maggiori informazioni o chiarimenti, l'Ufficio Tecnico Beni Patrimoniali del CAI Sede Centrale è a disposizione (referente arch. Bruno Foresti, tel. 02.20.57.23.231, e-mail: b.foresti@cai.it).

Milano, 27 febbraio 2008

Il Direttore

(f.to dott.ssa Paola Peila)

Corà e Giorgio Brotto e il vicepresidente regionale Dario Berti. Nella foto Salsa con il libro dedicato dal CAI di Bassano al patrimonio ambientale del Monte Grappa. Accanto a lui il presidente regionale Caregaro Negrin. Alle loro spalle, da sinistra, Bertan e Martini.

PARMA

Importante riconoscimento a Valsesia

La Scuola di sci alpinismo "Enrico Mutti" della Sezione di Parma del Club Alpino Italiano istituisce il "Premio Luigi Leoni" in memoria del suo istruttore scomparso prematuramente nel marzo 2000. Il riconoscimento si ispira ai valori cari all'amico Luigi, come la ricerca e lo studio per un alpinismo esplorativo anche se non estremo, il rapporto di stima, amicizia e solidarietà con i compagni, l'impegno didattico nell'attività dei corsi. L'ultima edizione del premio è andata a Teresio Valsesia che ha voluto dedicarlo a tutti i collaboratori del Camminaitalia e al Club Camminaitalia che continua a organizzare trekking sul percorso, "mantenendo una flebile (ma importante) fiammella". Valsesia, giornalista, già direttore della Rivista del CAI e dello Scarppone e ideatore di Camminaitalia, è stato premiato "per

avere sempre unito la passione per la montagna con l'interesse per le sue genti e le loro tradizioni". In precedenza il riconoscimento era andato, tra gli altri, a Sergio Martini, Renzino Cosson e Franco Michieli.

BERGAMO

Sfugge a una valanga e diventa artista

"Alta quota: emozioni montagna - arte - interiorità" è il titolo della mostra di quadri di Maria Grazia Passini che sarà ospitata al Palamonti di Bergamo fino al 10 aprile. E' una vicenda artistica e umana straordinaria, quella della Passini. Priva di esperienze artistiche, è stata vittima qualche anno fa di un grave incidente in montagna in cui persero la vita sotto una valanga, causata dal distacco di un seracco, la guida alpina che la accompagnava in una gita scialpinistica sulla Barre des Ecrins e un compagno di escursione. Questa terribile esperienza ha generato in lei una forte pulsione artistica, portandola a creare opere, anche di grande formato, di notevole forza espressiva.



ALTA BRIANZA

il 48° corso di alpinismo

La Scuola Alta Brianza organizza il 48° Corso di alpinismo (ARG1) con la collaborazione delle sezioni di Caslino d'Erba, Inverigo, Merone, Molteno, Erba, Arosio, Barzanò, Besana Brianza, Figino Serenza, Merate, Rovagnate. Apertura del corso

il 10/4 ore 20.30 presso la sede (Caslino d'Erba), chiusura il 25/5. Le uscite si svolgeranno a Sasso d'Erba, Falesie del Lecchese, Grigna Meridionale, Val di Mello, Valle Maggia, Val Masino, Grp. del Bernina e Grp. del Disgrazia. Le lezioni teoriche si terranno nelle sedi delle sezioni collaboratrici in settimana alle ore 20.30. Chiusura iscrizioni il 3/4 presso la sede. La quota di 250 euro è comprensiva di assicurazione infortuni, uso del materiale della scuola e delle dispense tecniche e culturali. Direttore Daniele Oggioni (IA). Direttore Scuola Vanni Santambrogio (INA - INSA - Accademico). Info e iscrizioni Enzo Masciadri, via Castello 10, 22033 Asso (CO) tel 031681.

TRENTO

Solidarietà con le popolazioni dell'Uganda

Un anno fa, sul numero di marzo dello Scarpone, una breve notizia riguardava l'aiuto offerto dalla Sezione SAT di Povo, con la Festa della Befana, ai bambini della Karamoja, Uganda, attraverso la raccolta di materiale scolastico, azione benefica che impegna da anni volontari del Trentino e in particolare soci delle Sezioni di Povo, Ala, Centa, Sopramonte. Il mondo, come si sa, è piccolo, ed ecco che arrivano nelle nostre terre, ospiti della famiglia di Lorenzo Giacomoni istruttore nazionale di alpinismo, due persone da sempre "donate" all'opera di missione: don Marco Calovi e il vescovo di Moroto (Karamoja) Enrico Seentongo. In questa occasione don Marco è stato fotografato con la copia dello Scarpone che riporta la notizia... Un altro filo diretto si è stabilito tra lo spirito umanitario presente nel CAI e nella SAT e una delle più belle e sfortunate terre dell'Africa. ■



Operatori Tutela Ambiente Montano

Appuntamento a Pietralba

Com'è stato anticipato in marzo nelle pagine "Qui CAI", dal 20 al 27 luglio presso il Centro congressi a Pietralba (Nova Ponente, BZ), la Commissione centrale tutela ambiente montano organizza il nuovo corso formativo per il conseguimento del titolo di operatore nazionale rivolto agli iscritti in possesso del titolo di operatore regionale e iscritti a un albo regionale, operativi da almeno da due anni in ambito CAI nella tutela ambientale montana.

L'iscrizione, comprensiva di servizio di pensione completa, ammonta a 200 euro da versarsi al momento della registrazione presso il Centro "Pietralba" domenica 20 luglio.

I posti sono 40, pertanto è necessario prenotarsi entro il 10 giugno inviando il proprio curriculum presso l'indirizzo e-

mail operatori.cctam@yahoo.it, oppure presso il consueto recapito: CCTAM-Sede centrale CAI - via E. Petrella 19 - 20124 Milano. L'arrivo dei partecipanti è atteso domenica 20 luglio. Il programma prevede la trattazione di diversi argomenti riguardanti l'azione dell'Operatore TAM di fronte a problematiche inerenti la fruizione e la salvaguardia dell'ambiente montano, suddivisi in sette sessioni: 1) La gestione della risorsa "uomo" (ruolo dell'operatore nelle sezioni e nelle altre scuole CAI in ottica UNICAI, linee guida per l'organizzazione di un corso TAM, ecc.), 2) Sviluppo sostenibile: proposte per l'attività della TAM (il compito consultivo della TAM per il CAI in tema di infrastrutture e grandi opere, emergenze ambientali, problemi energetici, ecc.); 3) La gestione delle risorse terra e

acqua (Lettura sistemica del territorio montano nei suoi molteplici aspetti); 4) La gestione della risorsa "prato e bosco" (flora alpina e appenninica: come osservarla, riconoscerla e proteggerla); 5) La gestione della risorsa fauna (cenni di legislazione relativa alla gestione venatoria, fauna alpina e appenninica); 6) La gestione delle risorse aree protette; 7) Principi di orientamento e sicurezza.

Al termine del corso è previsto un esame per l'iscrizione all'albo nazionale TAM, con conseguente rilascio dell'apposito libretto curricolare. Per informazioni rivolgersi telefonicamente al direttore del corso Elena Casanova (348.9328216) o al coordinatore Mauro Gianni (348. 5846985). Infine, per ulteriori aggiornamenti in corso d'opera, consultare il sito www.cai-tam.it

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 02.36515700/01
02.86463516
Fax 08056971
www.caimilano.eu
info@caimilano.it
Segreteria:

Lu, Ma, Gv: 14-19
Me, Ve: 10-19

Sa e festivi: chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca:

Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;
Apertura serale: Ma 21-22,30

■ **ESCURSIONISMO.** 6/4 Monte Chiappo (Appennino Piacentino); 13/4 Due Mani (Prealpi Lombarde); 20/4 Pizzo Faiè (Ossola); 4/5 Zucco Orscellerà (Campelli - Cremona); 11/5 Cresta Sinigaglia (Grigne); 18/5 Anello Val Lunga (Orobie Valtellinesi); 25/5 Pizzo Teggiolo (Lepontine-Veglia).

■ **SCI FONDO ESCURS.** 6/4 Rhemes (AO); 28/4 presentazione corsi ski-roll e nordic walking. Cellulare last minute: il giorno precedente la gita dalle ore 20.30 e il giorno stesso dalle 6 è attivo il n. 3486285174 per comunicazioni urgenti. In segreteria in vendita "Agenda del fondista".

■ **SCI DI DISCESA.** 6/4 Laax (CH); 13/4 Diavolezza (CH); 25-27/4 week end a Stubai (A); 7-8/6 week end allo Stelvio.

■ **ATTIVITÀ GIOVANILI.** Alpes: 20/4 Corni di Canzo; 18/5 Zucco di Sileggio (Grigne)

■ **GRUPPO ANZIANI.** 2/4 Val Fabiolo (Bassa Valtellina); 9/4 Punta Cornagera, Poieto (Prealpi Orobie); 16/4 dal Biellese al Canavese (Prealpi Biellesi); 23/4 Monte Ebro (app. ligure-piemontese); 30/4 Mottarone e Monte Sughero (Alto Vercagante, Verbano); 7/5 Pizzo Baciarmorti (Prealpi Orobie) o in alternativa rifugio Nicola; 11-17/5 Santa Maria Navarrese (Sardegna); 21/5 Laghi di Deleguaccio (Valsassina) o in alternativa Alpe Deleguaccio; 28/5 Raduno regionale Alpe Motta. Ritrovo il martedì dalle 14,30 alle 17.

■ **COMMISSIONI CULTURALE E SCIENTIFICA.** 6/4 Museo delle Alpi al Forte di Bard e Serra

d'Ivrea. Al mattino visita a uno dei più interessanti musei delle Alpi. Nel pomeriggio sosta sulla Serra d'Ivrea per visitare la Riserva naturale della Bessa, antica miniera d'oro dei Romani; 20-25/7 IV Settimana scientifica - naturalistica al Monte Bianco, rifugio Walter Bonatti, m 2025 / Valle d'Aosta, con gli esperti della Commissione Nangeroni.

■ **PARLANDO DI MONTAGNA.** 8/4 "L'invenzione delle cime: la montagna prima della conquista del Monte Bianco" di Mattia Sella; 22/4 "Engadina cuore delle Alpi: misteri e cultura della valle di luce" di Eugenio Pesci; 6/5 Ghiacciai in fiamme: la Grande Guerra sul fronte dell'Ortles di Nemo ed Eliana Canetta; 20/5 "Vent'anni di arrampicate nelle Grigne: storia per immagini" di Eugenio Pesci; 3/6 "Le conoscenze astronomiche delle antiche popolazioni della Val Brembana" di Adriano Gaspani.

■ **BERGVAGABUNDEN.** 6/4 Forte di Bard (Aosta); 14/4 e 12/5 Stammtisch, spuntino tipico e documentario.

■ **MOSTRE.** 1-24/4: "Il giardino, l'orto e il bosco dipingono" di Renata Tornaghi Michieli.

■ **INCONTRI.** 1/4 "Dal Paradiso alla Sardegna il passo è breve" con Maurizio Oviglia

GESA

Via Kant 8
20151 Milano
Martedì dalle 21
Tel. 0238008844 /0238008663
gesacai@katamail.com
http://it.geocities.com/gesacai/
■ 13/4 Zucco Sileggio (escursione attrezzata) - 25-29/4 Sibillini.

EDISON

Via Cola Montano 20 - 1° piano
20159 Milano
tel. 0262227778-7686
fax. 0262223141
Da lunedì a giovedì ore 9-12 e 13-16 (solo per contatti telefonici 9-12). Venerdì chiuso (solo per contatti telefonici 9-12)
■ 6/4 Monte San Primo; 13/4 Sentiero sopra il Castello di Fenis (AO); 24-28/4 Vie dei Saraceni (Riviera di Ponente).

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax: 02/55191581
Lu. 18-20 - Mer. 18-22,30
www.edelweisscai.it
info@edelweisscai.it
recapiti telefonici: 02/89072380
■ **SCI FONDO ESCURSIONI-SMO.** 30/3 Val di Rhemes; 11-13/4 Passo Rolle.

■ **SCIALPINISMO.** 29 - 30/3 Valtellina Pizzo Redorta; 12-13/4 Engadina Piz Sesvenna; 25-27/4 Valle dell'Orco Blanc Giuir, Punta d'Ondezana; 10-11/5 Svizzera Pizzo Tambò, Surettahorn.

■ **RACCHETTE DA NEVE.** 6/4 Passo Sempione Hohturm; 12-13/4 Passo Rolle.

■ **VII CORSO ESCURS. AVANZ.** 11 lezioni teoriche, 12 uscite.

■ **TREKKING.** 25/4-4/5 Sardegna Sudoccidentale; 1-4/5 Toscana: le terre di Pier della Francesca; 9-18/5 Turchia La Lycia; 24-31/5 Sicilia M. Iblei; 31/5-8/6 I. Egadi-Marettimo; 5-13/7 Abruzzo, Gran Sasso; 3-13/7 Isole Azzorre 2.

■ **ESCURSIONISMO.** 27/4 Lombardia: traversata bassa Grigne; 4/5 Lombardia: Val Codera; 11/5 Liguria: Deiva /Bonassola; 18/5 Piemonte: Salecchio/Val Formazza; 25/5 Toscana: S. Stefano/Aulla; 31/5-2/6 Toscana: Monte Forato/Pania della Croce; 8/6 Liguria: Ferrata rocca di Reopasso; 15/6 Valdaosta: Laghi Parco M. Avic.
■ **MOUNTAIN BIKE.** 25-27/4 Comacchio e Ravenna; 1-4/5 Toscana L'Eroica; 17/5 Ciclovía Val Brembana; 31/5-2/6 Carnia.

■ **SCAMPAGNATE IN BICICLETTA.** 11/5 Gaggiano Morimondo Gaggiano; 8/6 Lago di Varese.
I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)
20155 Milano
Tel. 339 4898952
www.falc.net
info@falc.net
Gio. 21,15 -23
■ **SCI ALPINISMO.** Gite in concomitanza con le uscite del corso di sci alpinismo SA1.

Programmi e indirizzi aggiornati di tutte le sezioni del Club Alpino Italiano nel portale www.cai.it

■ **PROGRAMMA ESCURSIONI-SMO "PATRIZIA PAGANI".** 5/4 M. Todano (1667), Alpe Gabbio 1150m, E (R.Bana); 19/4 Berlinghera (1930) da S.Bartolomeo, E (M.Campi) 10/5 Capanna Como (1750) da Livio 657m, E (A. Modena),
■ **31° CORSO DI ALPINISMO "FILIPPO BOZZI"** dall'8/5 8 esercitazioni in montagna, 8 lezioni teoriche, 1 esercitazione in struttura artificiale. Direzione tecnica INSA Enrico Volpe
■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Info: Sandro (sandro.patelli@fastwebnet.it).

GAM

Via C. G. Merlo, 3
tel. 02.799178
fax 02.76022402
gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Mar e Gio 21-23
■ **SCI ALPINISMO.** 9/4, 16/4, 23/4, 30/4 le scialpinistiche del mercoledì (Livio Sposito 02 4987083 - livio.sposito@tiscali.it); 5-6/4 Gran Lui (3590 m) 1° g. da La Fouly (Val Ferret - CH) alla Cabane de l'A. Neuve (2735 m). 2° g. in vetta passando per le Poites des Essettes e il Petit Darrey. BSA (Franco Perin 3472628747 franco.perin@fastwebnet.it); 25/4 - 1/5 Oetztaler Alpen. Mete sui 3550 m, dislivelli di 1000 m; meta più prestigiosa la Wildspitze (3772 m). BSA.
■ **ESCURSIONISMO** 6/4 I bambini si divertono in montagna. Sentiero del Viandante da Dervio a Varenna. (Thea Suarcina 3355906537); 20/4 gita culturale (Enrico Rizzi 02416954); 22 - 26/5 Abruzzo

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine**Settimane bianche di sci-alpinismo**

con guide alpine Gran Paradiso-Canavese
www.rifugiomuzio.com

Castore Nordend con gli sci

19/20 Aprile
www.donatoguidalpina.it 3498541763

Alptrek di AmM Angelo Galbiati

Escursioni Trekking
Mountain bike Cicloturismo
Corsi di Nordic Walking
www.alptrek.it info@alptrek.it
Tel 339 3538023

www.montagnaenatura.it

Vulcani Ecuador
Nepal Mera Peak
Rifugio Parpinasca Val Grande
info@montagnaenatura.it
3487312775

www.lyskamm4000.com

347 2264381 lyskamm4000@yahoo.it
Alpinismo e Trekking sulle montagne del mondo
- Pakistan, Campo base K2 + Pastore
Peak 6206, 1-25 giugno
- Nepal, Annapurna Round + Chulu East
6429, 12/10 - 2/11
- Trek in Valgrande 25-27 aprile
- Corsi di arrampicata maggio-giugno
- Corsi di alpinismo giugno-agosto

nicolasmeli@no-log.org

Freeride - Scialpinismo - Heliski (Rutor) -
Goulottes Val d'Aosta e dintorni singoli e
gruppi 339-1719871

www.globalmountain.it

Nepal a ottobre
Mutsaghata luglio
Traversate Grandi classiche Vie normali
Monviso M.Bianco
M.Rosa

Corsi e stages alpinismo e arrampicata
Richiedere catalogo 2008
Info 335 6726008

www.giacoletti.it

MonViso - CAI Barge
Salite ai 3.000, corsi di alpinismo,
alpinismo giovanile, arrampicata,
gite sociali, trek del MonViso.
Info 0121-82127

Guide turistiche e T.O.**Trekking in Nepal**

Shiva Ram Basnet
Esperta guida locale, parla italiano
info@highspirittreks.com

www.nonsolotrekking.com

Viaggi di gruppo tra natura e cultura
Prossime partenze:
Ischia-Capri-Procida 27 aprile/03 maggio
Monti Sibillini 31 maggio/03 giugno
Tenerife - Creta maggio-giugno
Pollino giugno
Dolomiti 03/09 agosto
Scozia 19/30 agosto
Val d'Orcia ottobre-novembre
Sconti particolari a Sezioni e Soci CAI
Programmi dettagliati sul sito o al n. 0321-
32378

Viaggi responsabili con Natura da Vivere T.O.

Spagna Estremadura - aprile 8 gg
Lofoten - giugno 15gg
Laponia svedese - luglio 12 gg
Islanda - luglio/agosto 8 - 15 gg
Tel. 0586 444407 - www.naturadavivere.it
- info@ardea.toscana.it

www.anthora.it T.O.

Specialisti di Himalaya Indiano
-Manali-Leh in MTB
-Spiti Trek
-Salita allo Stok Kangri 6153m
info@anthora.it
tel 348 8568589

www.boscaglia.it

92 proposte di trekking in tutto il mondo:
richiedi catalogo 051 6264169

Isole Lipari

Trekking, escursioni in barca e logistica
sulle Isole Lipari.
Chiedi Francesco - t. 3687734919

Varie**B&B Rifugio Uscio, Ge,**

casa d'epoca 9 km da Recco e Camogli,
nel golfo Paradiso ,ampio giardino vista
mare, a 5 minuti a piedi dal centro del
paese a 200 metri dal punto tappa Passo
dei Casetti, escursioni adatte a tutti: ISC
(Itinerario Storico Colombiano, I2G,
Itinerario dei due golfi, sentiero di
raccordo 53 dell' Alta Via, prezzi 25 Euro
incluso colazione o uso cucina. Bagno
turco, biblioteca, 2 canoe e 2 MTB.
www.rifugiouscio.com
info@rifugiouscio.com cell 328/4015992

Cuoco lunga esperienza

in rifugi offresi per stagione.
Tel. 3453379168

Cuoco offresi

Tel. 3288772776

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per
posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax
011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas,
via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV.
- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima
della data di uscita (il primo di ogni mese).
- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.
- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario
intestato a GNP Sas su Banca di Credito Cooperativo
delle Prealpi - c/c 38973 - ABI 8904/5 - CAB 88310/8
- IBAN IT36U089048831000000038973 oppure
inviando assegno bancario non trasferibile intestato
a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione
sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni
tel. n.011.9961533.
- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa
voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il
Collegio di appartenenza loro personale o della
scuola o associazione.

da scoprire: L'Aquila, Parco del
Gran Sasso, Sulmona, S.
Clemente di Casauria e tanto
altro (Grazia Archinti 02531415,
Dario Bauer 0236507233 -
dario.bauer@unimi.it)
■ **CORSO ALPINISMO.** 6/4 e
13/4 Val Masino (Giovanni
Gaiani 02 89301570 giovan-
ni.gaiani@tin.it).

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02-653842
Fax. 1786040543
C.Post. 1166 20101 Milano
segreteria@caisem.org
www.caisem.org
Merc. 15-19 Gio. 21-23.
Segr. e Biblioteca: gio 21-22,30.

■ **SEDE.** 10/4 ore 21 Servizio
Glaciologico Lombardo:
"Modelli di fusione nivale e gla-
ciale" di Andrea Salvetti.
■ **SCUOLA S. SAGLIO.** 2/4 h.
21 in sede present. e iscrizioni
27° Corso di ghiaccio (12
lezioni teoriche, 6 giornate sul
campo).
■ **PER ASPERA AD ASTRA.**

12/4 h 9.30 - 18 Università Via
Festa del Perdono 7: "I monti e
il cielo, percorsi per conoscere".
■ **GITE SOCIALI.** 5-6/4
Scialpinistica BSA; 12-13/4
Sciapinistica BSA; 12/4 Alpe
Era, sentiero del fiume, tra
cascatelle e pozze limpide
disl.+/- 800 m. EE, con gli
amici della Giovane ➔

➔ Montagna; 12/4 uscita di sci fondo escursionismo; 20/4 dal M. Bisbino al Sasso Gordona ore 6 diff. E, AG. Mulattiere e facili sentieri. Per ragazzi e genitori; gli esperti potranno salire al Sasso Gordona, con resti di fortificazioni della Grande Guerra.

■ **NEWSLETTER.** Richiederla a: caisem.news@fastwebnet.it

BOVISIO MASCIAGO

Piazza San Martino, 4
Tel. e Fax 0362.593163
Merc. e ven. 21 - 23
www.clubalpino.net
e-mail: caibm@tin.it

■ **RINNOVO CARICHE.** I soci interessati a candidarsi per il Consiglio direttivo e i Revisori dei conti 2008/2011 sono invitati a segnalarlo in segreteria (anche via fax o e-mail) entro il 2/5.

■ **ASSEMBLEA.** Venerdì 4/4 alle ore 21 per il rinnovo delle cariche sociali. Oratorio S. Martino via Giovanni XXIII, 4.

■ **CORO.** Sabato 5/4 ore 21 concerto in Val Travaglia, presso la chiesa S. Annunziata di Montegrino, frazione Bosco Valtravaglia. Con la presenza di Don Giovanni Giudici, partecipano al concerto il coro CAI, il coro Kwa Dunia di Bovisio M. e il coro Nuova schola Cantorum di Montegrino (Voci della Val Travaglia) - Venerdì 11/4 concerto organizzato dal CAI di Besana Brianza con il coro CAI Bovisio M. e il coro CAI di Besana B.za.

■ **SCUOLA INTERSEZIONALE VALLE DEL SEVESO.** 29° corso di scialpinismo (SA2): 3 e 10/4 conclusione. Uscita il 5 e 6/4. 20° corso di alpinismo (A1): presentazione mercoledì 30/4, chiusura iscrizioni mercoledì 7/5. Info www.caivalledelseveso.org

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carate@libero.it
<http://caicarateb.netsons.org>
Mart. e ven. 21-22,30

■ **ESCURSIONI.** 13/4 rifugio Rosazza (1.813 m), Lago Mucrone (Oropa); 18/5 rifugio Savogno (932 m) Valchiavenna.

■ **SCI ALPINISMO.** 20/4 Pizzo Palù, Svizzera

■ **PROGRAMMA E INFO** corsi alpinismo e arrampicata sul sito.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02 45101500
www.caicorsico.it
caicorsico@lycos.it
Gio. 21-23

■ **PULLMAN.** Escursionismo culturale: 13/4 Sentiero dei dinosauri (Trentino). D'Illo 02 45101500; 18/5 Salse di Nirano (Modenese). Nerini 0289126560.

■ **ESCURSIONISMO.** 6/4 rifugio Grassi (Valsassina). Mp. Corti 0396817069; 20/4 Finale - Borgio Verezzi (Liguria). Treno e bus. Gilardi 022405260; 11/5 Sentiero del viandante (Lecchese). Treno. Gilardi 022405260; 25/5 Sentiero delle meraviglie (Ticino). Mp. Burgazzi 0233910342.

■ **TREK.** 25-28/4 Triora (Liguria). Mp. Concardi 0248402472; 1-4/5 Merano. Mp. Bergamaschini 3288523090; 5-11/5 Selvaggio blu (Sardegna). Treno e nave. Corti 0396817069; 30/5-2/6 Sentiero del belvedere (App. emiliano). Mp. Nerini 02-89126560.

■ **MONTAGNA IN SETTIMANA.** 2/4 Arcumeggia (Prealpi Varesine, auto); 16/4 Brunate-Erba (Prealpi Comasche - Treno); 14-15/5 Savogno (Bregaglia, auto). Concardi 3393336000.

■ **CONCERTO ALPINO.** 17/5, ore 21, Teatro Verdi. Coro La Rocca CAI-ANA di Arona dir. da Mariangela Mascazzini. Ingr. lib.

■ **PIANETA TERRA.** 4/4 Patagonia cilena (Torri del Paine e Terra del Fuoco - Spedizione CAI Corsico); 18/4 Pacifico del Sud (Isole Cook, Tonga, Samoa, Newe - Alberto Gorgone); 16/5 Ibiza e Formentera (I colori delle Pitiusi - Roberto Burgazzi). Sede, ore 21; 23/5 Sahel - Sahara di Roberto Peruzzi), ore 21, Saloncino La Pianta.

■ **AVVISO PROMOZIONALE.** Tra i partecipanti alle gite in pullman di marzo, aprile e maggio verranno omaggiate a sorteggio tre magliette colore blu, mentre a ogni singolo iscritto nelle uscite sociali di giugno verrà consegnato un cappellino estivo azzurro.

MELEGNANO

Sezione "F. e G. Bianchi"
Via Crocetta 6
20077 MELEGNANO (MI)
tel/fax 02 9835059
www.caimelegnano.it
sezione@caimelegnano.it
Ma, Gv: 21-23, Do: 10.30-12

■ **ESCURSIONISMO.** 6/4 P. Martin (GE); 11/5 Rif. Zamboni Zappa - Lago Locce (VB).

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 20/4 S. Margherita - Portofino (GE); 18/5 Cisa (PR, SP).

■ **MOUNTAIN BIKE.** 13/4 Giro di S. Colombano (MI); 25/5 Giro della Val di Gaggia (CO).

■ **ASSEMBLEA ANNUALE** martedì 8/4 in sede ore 21.

■ **INIZIATIVE.** 10/5 "La montagna canta" con il Coro M. Pasubio di Rovigo e il Coro CAI Melegnano, Quartiere Giardino ore 21; 27/5 proiezione ore 21.

■ **CORO CAI** il giovedì ore 21.

SEREGNO

Via S. Carlo, 47
CP n.27- Seregno (MI)
Tel. 0362 638236
www.caiseregno.org
caiseregno@virgilio.it
Mar e Ven 21-23
Mer e Sab 16-18

■ **ASSEMBLEA ORD.** 28/3

■ **GRUPPO TEMPO LIBERO** 2/4 Sentiero del Viandante: Corenno Plinio-Colico

■ **ESCURSIONISMO** (con sez. Mariano C.) 13/4 Appennino ligure-Punta Martin

■ **XXXIII CORSO DI ALPINISMO** 2/4 alimentazione e pronto soccorso; 16/4 Meteorologia

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039 6854119
Mer. e Ven. 21 - 23
www.caivimercate.brianzaest.it
caivimercate@tin.it

■ **ALPINISMO GIOVANILE** dai 9 ai 17 anni: 11/5 Palanzone; 25/5 Casera Vecchia (Val Varrone); 22/6 Zamboni - Zappa; 6-7/9 Lago di Braies - rif. Biella. Iscrizioni entro il 7/5.

■ **GITE** (in collab. con Sottosez. di Cavenago): 6/4 Monte Lavagnola (entroterra Ligure); 20/4 Cinque Terre; 11/5 Laghi di Porcile; 25/5 Val

d'Osola (CH).

■ **SCI.** 13/4 Livigno.

■ **GITE SCIALPINISTICHE.** 12-13/4 Granta Parei.

■ **SENIORES.** 2/4 Parco Spina Verde di Como; 16/4 Monte Torcola; 30/4 Costiera Ligure da Andorra a Cervo; 14/5 Corna Trentapassi; 28/5 Motta: raduno regionale.

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

■ 12-13/4 Musei Messner (Dolomiti); 20/4 da Casaccia a Soglio; 10-11/5 Fenestrelle.

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

■ 13/4 Rapallo; 25/5 Cima Lemma.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

■ 25/: Trekking in Liguria; 18/5 bicicletata.

GALLARATE

Via Cesare Battisti n. 1
21013 Gallarate (VA)
Tel e fax 0331 797564
www.caigallarate.it
caigallarate@gallarate.it
Mar. e Ven. 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 6/4 Corna Trentapassi m. 1248 (Sebino) da Zone m. 690, diff., G. Benecchi, E. Palombo; 13/4 Gradiccioli m. 1935 da Monteviasco m. 924 Val Veddasca diff. E, L. Chiarello, G. Bressan.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 13/4 Monte Fenera-NO-IG. Dir. Umberto, Gallarate.

■ **INCONTRI.** 16/4 Teresio Valsesia e Franco Restelli al Teatro Condominio, ore 21, presentano "Walser, il fascino, il mistero".

■ **RIFUGI.** Enrico Castiglioni, Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele Galmarini 0324619126; Pietro Crosta Alpe Solcio, 1750 m, gestori Giovanni e Cinzia, tel 3333426624.

COMO

Via Volta 56/58
22100 COMO - C.P. 309
tel. e fax 031.264177
c/c post. n. 18216226
caicomo@libero.it

www.caicommo.it

■ **CAPANNA COMO** chiusa per la stagione invernale.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 13/4 Pietra ollare (Valchiavenna).

■ **ESCURSIONISMO.** 6/4 L'antica via del mercato (Centovalli); 24-28/4 Tra fuoco e neve: trekking_sull'Etna.

■ **SPELEOLOGIA:** in aperte ricerche Bisbino e Tivano.

SOTTOSEZIONE BIZZARONE

■ 20/4 rif. Bruno Piazza.

SOTTOSEZIONE MONTE OLIMPINO

■ 13/4 dal M. Orsa al Pravello.

SOTTOSEZIONE OLGiate COMASCO

■ 13/4 Val Cavargna.

ERBA

Via Riazzo, 26
22036 Erba (CO)

Tel. 031/627873

Mar. e ven. 21-22,30

caierba@tin.it

■ **GITE.** 13/ 4 Strada Regia.

Triang. Lariano. 27/4 Lago Culinio - Cima Rosetta 2142 m Val Gerla.

■ **SOGGIORNO MARINO** in Puglia tra giugno e inizio luglio.

■ **SETTIMANA ESCURSIONISTI-CA** luglio in Dolomiti (Val Badia).

■ **SENIORES.** 9/4 M. S. Giorgio 1100 m da Morido (CH) disl. 520 m; 23/4 Riviera di Levante.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)

tel.0341 940516

mail: caicolico@virgilio.it

Venerdì 21-22,30

tel. rif. Scoggione 0343 63034

■ **SCI ALPINISMO.** 6/4 Pizzo Cassandra m 3213.

■ **GITE SOCIALI.** 13/4 Resegone; 25/4- 3/5 Sardegna.

■ **ALPINISMO GIOV.** 20/4 Montisola (BS).

■ **GRANDI TREKKING.** 16-18/4 Balcone Lombardo

■ **ARGENTO VIVO:** uscite tutti i giovedì.

■ **PROFONDA COMMOZIONE** ha suscitato la scomparsa del socio e tesoriere Mario Brambilla, un doveroso ringra-

ziamento per tutto il tempo dedicato alla sezione.

LANZO TORINESE

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)

Sabato 21 - 22.30

■ 13/4 Falesia La Baita (lezione arrampicata e attrezzatura); 27/4 Alta Valle di Viù (escursione "faunistica"); 11/5 Musiné.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri

(Fraz. Testona)

Tel e Fax 011 6812727

Cell. 333 6486885

moncalieri@cai.it

www.cai.it

Lun 18-19 e mer 21-23

■ **ESCURSIONISMO E TAM.** 6/4 Punta Fournà (1135 m), diff. E;

20/4 Sentiero della Valle Belbo, diff. E; 25-26 e 27/4 Cinque Terre (chiusura iscr. al raggiungim. di 40 partecipanti).

■ **MOUNTAIN BIKE.** 13/4 Stupinigi-Pinerolo, 30 Km, MC.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 13/4 Forte di Bard.

■ **SERATE E APPUNTAMENTI.** 14/4 h 21 "La vita nell'acqua";

19/4 ore 14 pulizia sentieri.

PINO TORINESE

Via Martini, 16

Ven 21.15-23

tel. 339.7312452

www.caipinotorinese.it

email: cai.pinotorinese-mail.it

■ **ESCURS.** 20/4 M. Cordona (bus); 4/5 Giro degli Challands (bus); 18/5 C. Charbonnet (bus);

1/6 P. Orsiera (auto).

■ **ALP. GIOVANILE.** 20/4 M. Cordona (pulmann); 18/4 Vallone di Cuneaz (auto); 1/6 Rocca dell'Abisso (auto).

■ **TESSERAMENTO.** Rinnovare entro il 31/3.

■ **VENERDI' DEL CAI.** 4/4, 9/5, 6/6 proiezioni in sede,

SALUZZO

Sezione "Monviso"

P.zza Cavour, 12

12037 Saluzzo

Tel e fax 0175/249370

www.caisaluzzo.it

cai.monviso.saluzzo@libero.it

Venerdì dalle 21

■ **ESCURSIONISMO.** 13/4 tra le vigne e i sentieri delle Langhe sul Sentiero del Barolo; 13° Corso di base dal 2/5 (ore 21 presentazione), iscrizioni entro il 25/4.

Info: escursionismocaimonviso@gmail.com

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 13/4 valli valdesi.

■ **GIRO DEL MONVISO.** Dall'1 al 3/8, itinerario adatto a tutti, si richiede un minimo di allenamento. Contatti: Franco 0175248839 (ufficio), 0175/46391 (casa), Flavio 34/2822444 0 cai.monviso.saluzzo@libero.it

DOLO

Via C.Frasio

30031 Dolo (VE) c.p. 87

Mer. 21-23

www.caidolo.it

■ **ESCURSIONISMO.** 6/4 Centro storico di Padova; 13/4 Schiavenin verso il Grappa;

20/4 Il Piave e la Laguna del Mort (bici); 27/4 L'alta Via del Tabacco (Valsugana); 1-2-3-4/5 Appennino Tosco-Emiliano.

■ **SERATE.** 4/4 Villa Angeli: Scuola di alpinismo; 18/04 Villa Angeli: Walser tra fascino e mistero di Teresio Valsesia.

■ **CORSI.** Aperte le iscrizioni 14° Corso percorsi attrezzati.

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»

Via Belvedere, 6

30035 Mirano - VE C.P. 56

Cell. 3401820277

Fax 049 616031

www.caimirano.it

mirano@cai.it

Merc. 21-22.30

■ **ESCURSIONI:** 6/4 Giornata FAI: Lozzo, Roggia dei Mulini, auto proprie. U.Scortegagna -

ugoscorte@yahoo.it; 13/4

Madonna della Corona, m. Baldo, pullman. C. Silvestrini,

G. Michelotti; 25-26-27/4

Appennino marchigiano, auto proprie, L. Spagnol, M. Miato.

■ **SERATE CULTURALI.** 8/4 Dolo Villa Angeli: Scuola di alpinismo; 11/4 Mirano Teatro Villa

Belvedere "Ampio respiro" diaporama di M. Furlani; 18/4 Villa

Angeli: I walser tra fascino e mistero di T. Valsesia.

■ **IN SEDE** sono ancora disponibili magliette tecniche.

S. DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3

Tel./fax 0421-332288

www.caisandona.it

Mar. e Ven. 19-20 Gio. 21-22

■ **ALPINISMO.** Aperte le iscrizioni al corso di AR1

■ **GITE S.A. "SPERANEVE".** 15/4 Coglians 2560m. BS. Disl. 1410;

28/4-1/5 Val Mazia

■ **ESCURSIONISMO.** Aperte le iscrizioni ai corsi.

AMATRICE

Via L. Spinosi 46

02012 AMATRICE (RI)

tel/fax 0746 826468

Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

www.amatrice.net

e-mail cai@amatrice.it

Mar. e ven. 21-23

■ 20/4 Monte Prato e Monte Pizzuto (E) dir. G.Bacigalupo. In

bacheca escursioni. Palestra mer. e ven. ore 21. ■

Situato a due passi dalla Val di Mello, in posizione ideale sia per chi voglia arrampicare che per chi desidera effettuare trekking in tutta la zona. Dispone di 17 camere con servizi, telefono, TV, ascensore, ecc. Cucina casalinga di ottima qualità che propone

specialità tipiche valtellinesi. Ideale per gruppi grandi e piccoli, max 50 persone. Salone da 200 persone per matrimoni o cerimonie.

Mezza pensione da € 32,00 a € 34,00 pensione completa da € 36,00 a € 40,00

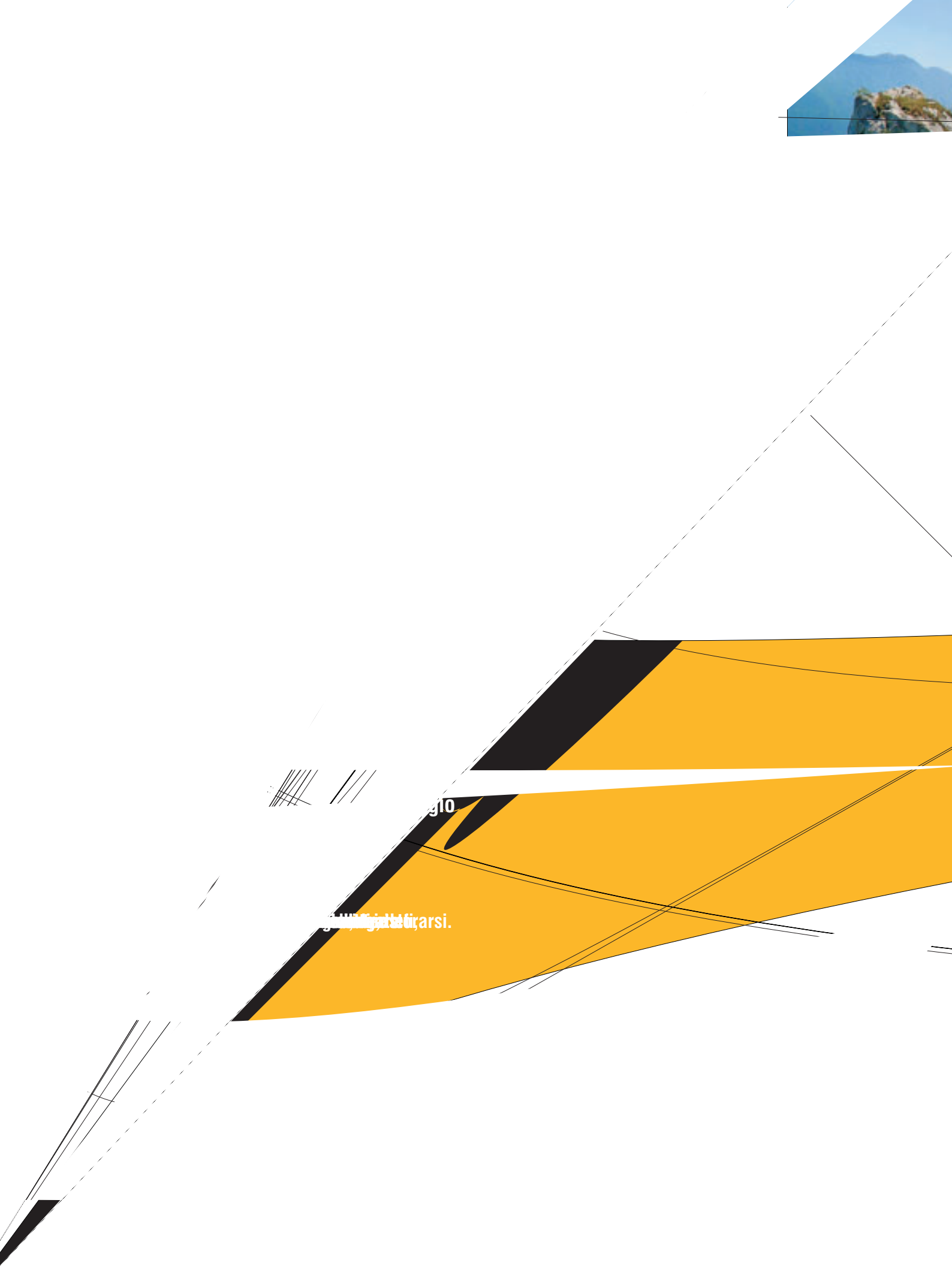
SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. 5% O SECONDO STAGIONE

HOTEL RISTORANTE SASSO REMENNO ★★

23010 Valmasino (SO) Loc. Zocca, 21 ☎ e fax 0342-640236

E-mail: htlremenn@tiscalinet.it www.hotelsassoremno.it





gio

giallo, arsi.